



CNA Ambiente S.r.l.

Via Repubblica 56 - 13900 - Biella  
Tel: 015 351121- Fax: 015 351426  
C.F.e P. IVA: 02343140022  
REA: BI 186967  
Capitale Sociale €. 20.000,00 I.V.  
[mailbox@biella.cna.it](mailto:mailbox@biella.cna.it)



Certificato n° IT07/0030

[www.biella.cna.it](http://www.biella.cna.it)

SACCO GIOVANNI & C. S.n.c.  
Sacco Giovanni di Mauro Sacco S.n.c. via 2 Giugno 61  
13866 MASSERANO (BI)

Sito di via 2 Giugno 51/a

**Attività in procedura ordinaria di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006**



**A1 - Relazione tecnica di progetto ex art 208 D.Lgs. 152/06 e verifica preliminare VIA**

**Biella, 10 marzo 2021**

Per CNA Ambiente S.r.l.



Il Committente: Sacco Sergio

(Documento firmato digitalmente)

## INDICE

1. PREMESSA	pag. 3
2. SCOPO	pag. 5
3. INFORMAZIONI SUL SITO	pag. 6
4. ATTIVITA' IN CORSO PRESSO IL SITO	pag. 7
5. AUTORIZZAZIONI E NULLA OSTA GIA' ACQUISITI	pag. 8
6. STATO DI FATTO	pag. 9
7. ATTIVITA' IN PROGETTO	pag. 22
8. SINTESI DELLE MODIFICHE RISPETTO ALL'ATTUALE ASSETTO PRODUTTIVO	pag. 24
9. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE AI FINI DELLA VERIFICA DI VIA DELLE MODIFICHE PROPOSTE	pag. 27
10. RISULTATI DELLO STUDIO E VALUTAZIONI SULLA RILEVANZA DEGLI IMPATTI	pag. 68
11. ULTERIORE APPROFONDIMENTO DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PIU' RILEVANTI	pag. 70
12. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI	pag. 75
13. INDICAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI AGGIUNTIVE	pag. 78
14. CONCLUSIONI	pag. 80
15. ALLEGATI	pag. 81

## 1. PREMESSA

La Sacco Escavazioni di Sacco Giovanni & C. svolge attività di escavazione e movimento terra, lavori in genere di manutenzione di costruzioni civili ed industriali.

Nell'ambito delle attività sopradescritte, con l'intento di ridurre i costi di trasporto e smaltimento dei rifiuti inerti originati, la Sacco Escavazioni di Sacco Giovanni & C. effettua già presso il sito di via 2 giugno 51/a l'attività di recupero rifiuti non pericolosi mediante frantumatore mobile di proprietà marca RIMAC S.r.l. modello MOBY 800 in regime di procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06.

Nell'ottica della definitiva concentrazione di tutte le attività aziendali presso la nuova sede aziendale di via 2 Giugno 51/a e la conseguente chiusura del sito aziendale di Strada del Rollino, che verrà dismesso, l'Azienda ha necessità di traslocare di poche centinaia di metri quella stessa attività in regime di procedura ordinaria, già svolta da parecchi anni dall'azienda nella sede di Strada del Rollino, in un contesto ambientale del tutto sovrapponibile, ma con distanziamenti decisamente maggiori rispetto alle attività artigianali ed industriali, oltre che alle abitazioni civili, rispetto ad oggi.

E' fin da ora importante considerare che la concentrazione di tutte le attività presso un unico sito ridurrà drasticamente le pressioni ambientali indirette, ora esercitate su due siti, quali il consumo di territorio, il consumo di carburante per autotrazione dovuto ai continui spostamenti da un sito all'altro, i consumi energetici per l'alimentazione delle utenze di base (come ad esempio l'illuminazione dei piazzali).

Poiché l'attività di recupero già effettuata nell'ambito del regime semplificato attivo presso la sede di via 2 giugno 51/a vincola l'esecuzione dei processi di lavorazione a quanto specificato dall'Allegato I - Sub. I del D.M. 05 febbraio 1998,

L'Impresa Sacco Giovanni intende acquisire un'autorizzazione in via ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, in modo da poter ottimizzare il processo di recupero, a seconda del materiale inerte in ingresso all'impianto e della tipologia di materiali da ottenere (materie prime seconde, terriccio per la realizzazione di verde pubblico e privato, materiali edili strutturali o non strutturali, ecc.) ed incrementare il quantitativo di materiali lavorati su base giornaliera, oltre le 10 Ton/giorno in modo tale che i quantitativi totali lavorabili su base annua, compensino e si allineino all'attuale capacità di produzione distribuita su due sedi.

## 2. SCOPO

Considerata l'attività già in essere dell'azienda e l'entità delle modifiche richieste, che incidono esclusivamente sui volumi annui di rifiuti trattati e "migrano" le attività già svolte in regime di procedura ordinaria presso la sede di Strada del Rollino, senza di fatto prevedere variazione alcuna alle dislocazioni dei rifiuti, modalità di lavorazione, impianti ed attrezzature utilizzate, ecc., si ritiene che ai fini della verifica di assoggettabilità a VIA ex art. 19 D.Lgs. 152/06, L.R. 40/1998 e D.Lgs. 16/07/2017 n. 104 e della valutazione generale del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, la presente relazione possa assolvere ad entrambe le finalità, con l'intento di razionalizzare la documentazione raggruppandola in un unico insieme di documenti comuni ad entrambi i procedimenti, concatenati fra loro.

La presente verifica di VIA, considerato che le attrezzature impiegate per il recupero di rifiuti inerti ed il loro assetto funzionale è del tutto identico a quello adottato come frantoio mobile (già autorizzato in via ordinaria) è da ritenersi valida e rappresentativa anche per eventuali campagne di frantumazione che si rendesse necessario attuare (previa comunicazione con 60 gg. di anticipo), in attesa del completamento dell'iter autorizzativo in via ordinaria del sito di via 2 giugno 51/a.

### 3. INFORMAZIONI SUL SITO

Il sito in cui già viene esercito l'impianto di recupero rifiuti è in via 2 Giugno, 56 a  
a MASSERANO (BI) - codice SIRA 46581.

Coordinate geografiche WGS84 UTM32N EPSG:32632	X 4 4 0 9 7 2	Y 5 0 4 6 1 8 0
Dati catastali	+ Codice catastale Sezione Censuaria Tipologia Catasto - F 0 4 2 - CATASTO TERRENI <input type="radio"/> CATASTO FABBRICATI <input checked="" type="radio"/> + - foglio 56 particella 211 - foglio 56 particella 63 - foglio 56 particella 67	

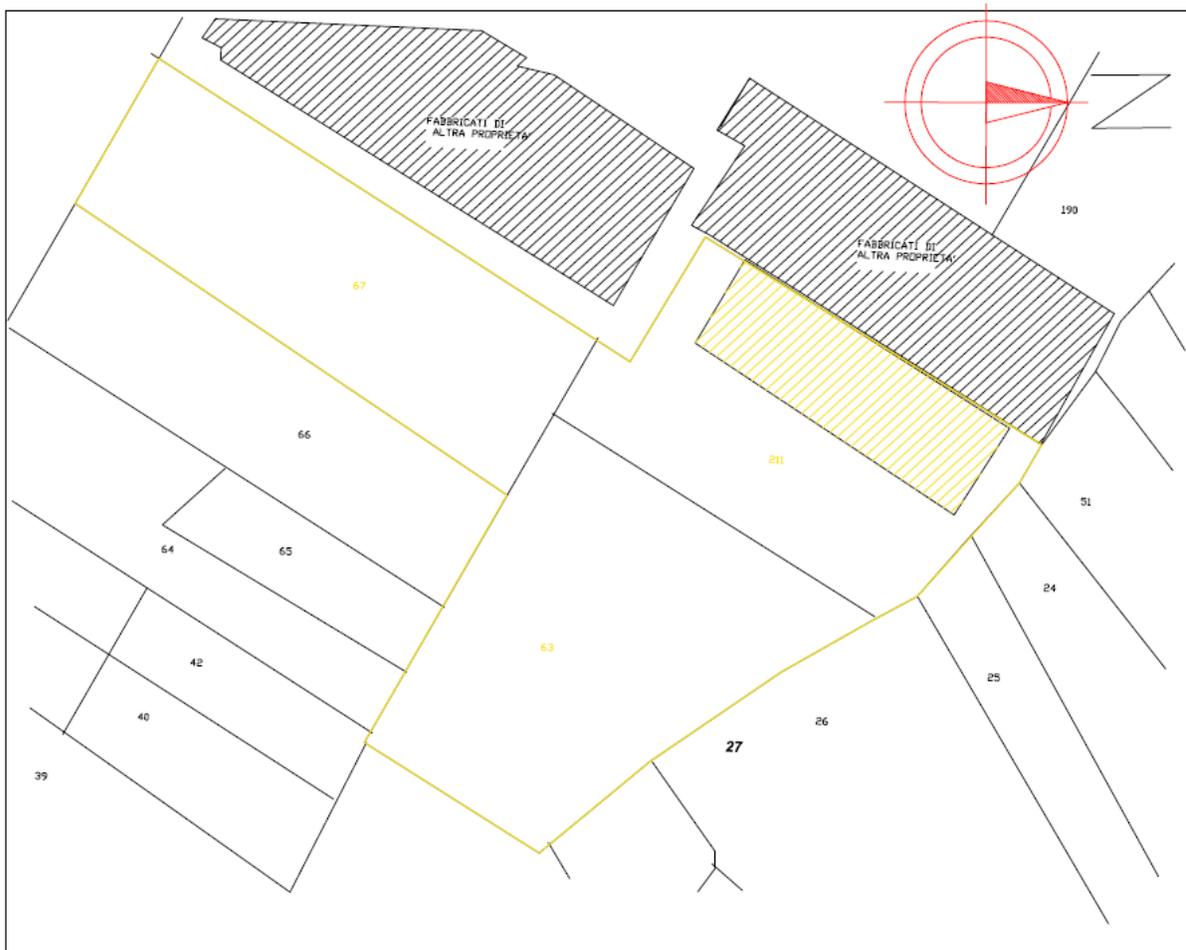


Immagine 1 - estratto mappa catastale con delimitazione del sito

#### 4. ATTIVITA' IN CORSO PRESSO IL SITO

Ad oggi l'azienda sta operando come impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti, in regime di comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e risulta iscritta al numero 266 del Registro Provinciale delle imprese che svolgono attività di recupero di rifiuti in procedura semplificata.

## 5. AUTORIZZAZIONI E NULLA OSTA GIA' ACQUISITI

La SACCO GIOVANNI, in riferimento alle attività di gestione rifiuti già in essere, risulta in possesso dei seguenti titoli autorizzativi:

Tipo documento	Stato	Note
Approvazione piano gestione acque meteoriche	Già acquisito	Propedeutico già all'attività in regime di procedura semplificata
Certificato di agibilità	Già acquisito	Concessione edilizia n. 17c/89 del 15/07/1989 Agibilità del 06/07/1990 Permesso di costruire in sanatoria n. 2S/06 del 02/05/2006
Autorizzazione emissioni in atmosfera diffuse	Già acquisito	Propedeutico già all'attività in regime di procedura semplificata
Comunicazione prefettura ex art 26 bis della Legge 1 Dicembre 2018, n. 132	Da aggiornare	Predisposizione e trasmissione modifica in caso di nuove attività rientranti tra le attività soggette a comunicazione
Certificato di prevenzione incendi	Non soggetto	In corso di modifica (non vengono introdotte nuove attività soggette, ma si procede al riallineamento dei quantitativi massimi di materiali combustibili in stoccaggio)

La ditta Sacco Giovanni & C. di strada Trasversale del Rollino, 6 a Masserano (BI), per l'esercizio dell'impianto di messa in riserva e recupero in procedura ordinaria di rifiuti non pericolosi, come descritto nella presente relazione, dovrà:

*Conseguire autorizzazione in forma ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. per la messa in riserva e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi nelle modalità descritte nel Progetto Preliminare*

L'autorizzazione di cui sopra è però soggetta alla preliminare verifica di VIA di cui alla presente relazione tecnica.

Rimangono invece validi sia il piano di gestione delle acque meteoriche di prima pioggia, redatto ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e del D.Lgs. 152/06 e l'autorizzazione alle emissioni diffuse ai sensi dell'art 269 del D.Lgs. 152/06, nonché lo studio relativo all'impatto acustico dell'impianto di recupero inerti, in quanto la modifica che sancisce il passaggio dall'attività in regime di procedura semplificata a regime ordinario, non prevede modifica alcuna rispetto all'attuale operatività del sito.

## 6. STATO DI FATTO

L'azienda, per quanto riguarda il sito in oggetto, è attualmente iscritta nella classe VI di attività ex D.M. 350/1998 e svolge già l'attività di movimentazione, stoccaggio, recupero di materiali inerti secondo quanto previsto dal D.M. 05 febbraio 1998.

Il materiale in arrivo presso l'impianto viene scaricato presso il sito da automezzi muniti di cassone ribaltabile e stoccato in cumuli omogenei.

Ad ogni cumulo corrisponde uno specifico C.E.R. che viene debitamente segnalato mediante cartellonistica fissa (lungo le pareti perimetrali del piazzale) o mobile (cartelli conficcati nei cumuli di materiale).

I cumuli vengono realizzati e riordinati utilizzando pale cariatrici o escavatori.

Sono presenti container metallici fissi, aventi capacità di 1 m<sup>3</sup> per il deposito di eventuali frazioni estranee separate in fase di controllo e cernita manuale al momento del ricevimento del materiale (es. plastica e metalli);

L'intera attività di messa in riserva viene effettuata all'interno di un'area delimitata da una recinzione perimetrale realizzata in parte in rete metallica elettrosaldata, ed in parte chiusa con elementi in cls con pannelli ciechi.

Si precisa inoltre che le attività di recupero avvengono esclusivamente nell'area più distante rispetto al fronte strada di via 2 giugno, potendo così sfruttare non solo il fattore distanza, ma anche l'interposizione di elementi architettonici (fabbricati industriali) ed aree boschive, quale elemento di contenimento del rumore e dell'eventuale polverosità.

Si precisa tuttavia che l'azienda ha già provveduto all'acquisizione dell'autorizzazione alle emissioni diffuse ed ha presentato la valutazione di impatto acustico in sede di comunicazione ex art. 216 del D.Lgs. 152/06.

Presso la sede aziendale di via 2 Giugno 51/a a Masserano è presente un fabbricato ad uso artigianale realizzato con elementi prefabbricati in cls in cui sono ricoverati i mezzi e le attrezzature di proprietà dell'Impresa Sacco Giovanni & C destinati alle attività di recupero inerti.

All'interno del suddetto fabbricato non vengono svolte attività legate alla gestione rifiuti.

Tutte le attività di gestione amministrativa e di controllo formulari vengono effettuate presso il sito di via 2 Giugno, 61.

Presso la stessa sede avvengono anche le operazioni di controllo dei pesi in ingresso degli automezzi, che possono poi accedere direttamente al sito di recupero di via 2 Giugno 51/a attraverso una strada privata che mette in comunicazione le due aree di proprietà della Sacco Giovanni.



Immagine 2 - vista aerea dei due siti aziendali

Gli uffici risultano adeguatamente attrezzati per l'eventuale gestione informatica dei rifiuti su piattaforma informatica.

Le attività di messa in riserva e recupero attualmente svolte prevedono le seguenti fasi:

a) Fase di Demolizione/Escavazione (SVOLTA SU CANTIERI ESTERNI):

- Smontaggio selettivo dei materiali recuperabili e non, separati per tipologie omogenee con l'ausilio di operatore a terra, operazioni di scavo e accumulo del materiale;

b) Fase di Lavorazione e Macinazione:

- Riduzione volumetrica delle macerie di grosse dimensioni tramite idonea attrezzatura (escavatore meccanico con punta scalpellatrice);
- Cernita manuale e separazione delle frazioni estranee (carta, legno, plastica, ferro);
- Bagnatura manuale dei cumuli per contenere il sollevamento di polveri per azione del vento e per azione meccanica in fase di successiva lavorazione;
- Caricamento del frantoio mobile tramite pala frontale o mini-escavatore;
- Macinazione del materiale tramite frantoio;
- Eventuale vagliatura con vaglio mobile o benna vagliante per la selezione di granulometrie differenti
- Accumulo del materiale macinato e suo stoccaggio in cumuli diversi a seconda delle esigenze di pezzatura;
- Bagnatura dei cumuli per contenere il sollevamento di polveri per azione del vento e per azione meccanica in fase di successiva lavorazione;
- Carico della materia prima secondaria ottenuta dalla lavorazione per l'avvio alla commercializzazione o al trasferimento in altra struttura di deposito;
- Raccolta dei materiali recuperabili (carta, legno, plastica) per l'avvio ad idonei impianti di recupero;

- Raccolta dei materiali non recuperabili per l'avvio ad idonei impianti di smaltimento;
- Stoccaggio dei prodotti destinati al riutilizzo tal quali (mattoni, manufatti in pietra, chiusini e pozzetti in ghisa, ecc.);

L'impianto di riciclaggio in dotazione alla Sacco Escavazioni di Sacco Giovanni & C. è costituito da un frantumatore RIMAC MOBY 800, costituito da una unità semovente cingolata, (azionata da motore diesel raffreddato ad acqua composta da frantoio, nastro estrattore e nastro di carico), avente le seguenti caratteristiche:

<b>Peso in ordine di lavoro</b>	Kg 22000
<b>Lunghezza</b>	mm 11.110
<b>Larghezza</b>	mm 3.094
<b>Altezza</b>	n.d.
<b>Potenza installata</b>	180 HP a 2.500 giri/1'
<b>Produzione oraria</b>	10-50 m <sup>3</sup> /h
<b>Dimensione massima pezzatura in fase di alimentazione</b>	mm 500

L'impianto frantumatore non richiede la presenza di un operatore a bordo macchina, in quanto ad esclusione delle operazioni di accensione, da effettuarsi operando attraverso il quadro comandi installato sul mezzo, tutti gli altri controlli (marcia/arresto cingoli, regolazione mascella frantumatore, marcia/arresto nastri di carico ed estrazione) possono avvenire attraverso una consolle ombelicale a radiofrequenza.

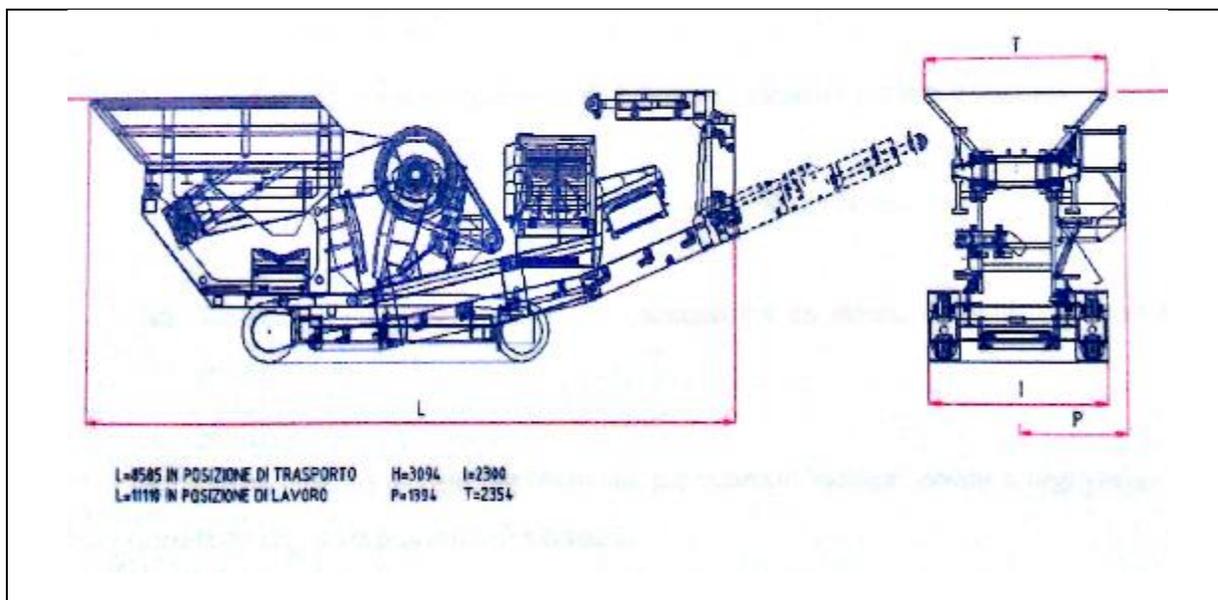
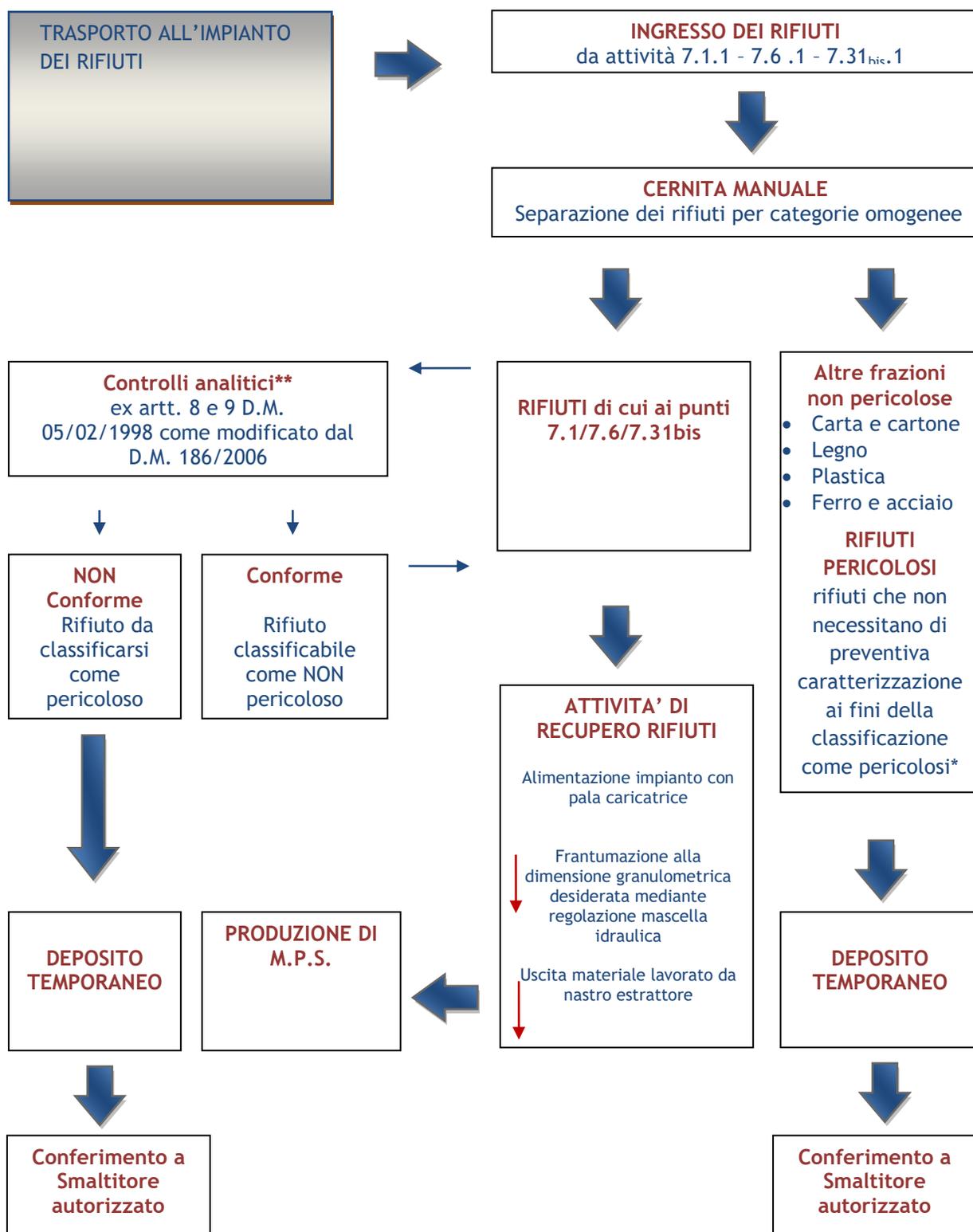


Immagine 3 - dimensioni e ingombri dell'impianto di macinazione

L'impianto è dotato di unità frantumatrice a ganascia mobile, che consente di ottenere una classe granulometrica degli inerti lavorati compresa tra 10 e 80 mm a seconda dell'apertura impostata.

La potenzialità nominale di lavorazione dell'impianto è compresa tra i 10 ed 50 m<sup>3</sup>/h.

## 6.2 Diagramma di flusso delle attuali operazioni di recupero



### **6.3 Specificazione dei rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero**

I rifiuti attualmente gestiti in regime di procedura semplificata dalla Ditta Sacco Escavazioni di Sacco Giovanni & C. avviati alle operazioni di recupero sono quelli individuati dall'allegato 1 sub-allegato 1 del Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 «*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*» così come modificato dal DECRETO 5 aprile 2006, n.186 e ss.mm. e ii.

### **6.4 Caratteristiche delle materie prime e dei prodotti ottenuti**

Il materiale lavorato che verrà utilizzato per recuperi ambientali, rilevati e sottofondi, e le Materie Prime Secondarie dovranno rispettare la condizione di eco compatibilità espressa come conformità al test di cessione ai sensi del D.M. del 5 febbraio 1998, del D.Lgs. n. 152/2006 e del D.M. n. 186/2006 ed avranno le caratteristiche prestazionali definite dalla Circolare del Ministro dell'Ambiente n. 5205 del 15 luglio 2005 (pubblicata sulla G.U. n. 171 del 25/07/05), nella quale sono definite le caratteristiche fisiche e i limiti percentuali delle frazioni che compongono gli aggregati riciclati in funzione del loro utilizzo.

### **6.5 Sistemi per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera**

L'attività in oggetto origina emissioni in atmosfera costituite da residui di combustione provenienti dal motore diesel che alimenta l'impianto (ritenute fin da ora trascurabili in considerazione del livello di effluenti attribuibile ad un motore di tale cilindrata e dei tempi di impiego limitati) e da polveri inerti derivanti dai materiali in lavorazione.

Le modalità di abbattimento delle emissioni diffuse originate dalle attività di recupero rifiuti svolte presso l'impianto, già compiutamente descritte nella

relazione tecnica per l'ottenimento dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi 269 co. 2 / 8 e art. 281 del D.Lgs. 152/06, avvengono mediante:

- Eventuale adozione di teli in HDPE per la copertura dei cumuli di materiale;
- Presenza di recinzione a tutta altezza in pannelli ciechi in cls, costituente una barriera in grado di mitigare in modo consistente l'azione del vento;
- utilizzo di un impianto di bagnatura dei cumuli e dei piazzali mediante rete idrica per la bagnatura diretta e impianto portatile per nebulizzazione inerti in fase di frantumazione, costituita da vasche di accumulo dell'acqua (cubitainer) da 1 mc, motopompa, e da una linea di distribuzione realizzata con tubi in gomma con armatura metallica, con pressione di esercizio di circa 3 bar.

Gli impianti di bagnatura fissi vengono regolati in modo tale da ottenere un'azione di umidificazione dell'aria che contribuisce alla precipitazione delle polveri ma che previene la bagnatura diffusa delle superfici, in modo da evitare fenomeni di ruscellamento o di formazione di fango in corrispondenza delle aree di transito.

L'attività di bagnatura manuale in corrispondenza delle porzioni di piazzali in conglomerato bituminoso e delle aree di deposito MPS avviene ad intervalli regolari a cura dell'operatore addetto alle operazioni di macinazione inerti e gestione materiali, tenendo conto delle condizioni meteorologiche in corso, ed in modo da evitare una eccessiva bagnatura dei materiali.

Le misure in essere sono già conformi alle prescrizioni di cui all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera diffuse rilasciata per il sito in oggetto, e non verranno modificate.

#### **6.6 Misure per il contenimento della rumorosità**

L'azienda, relativamente alle attrezzature impiegate per l'attività di recupero rifiuti, ha già effettuato una valutazione di impatto acustico per la specifica

attività di recupero rifiuti presso il medesimo sito, di cui alla relazione tecnica del 02 novembre 2018 elaborata da CNA AMBIENTE S.r.l.

Considerate le attività in progetto, poiché non vi sono modifiche di alcun tipo rispetto al ciclo di lavoro e delle attrezzature impiegate, che risultano immutate, si ritiene che nelle normali condizioni operative l'impatto acustico indotto risulterà identico e non prefigurerà scenari differenti da quelli già analizzati.

### **6.7 Versamenti accidentali e misure di intervento**

Il presente paragrafo riporta le operazioni di lavoro che potrebbero generare versamenti accidentali di sostanze pericolose e le relative procedure di intervento per prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire, così come già puntualmente descritte nel disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione ai sensi dell'Allegato A del Regolamento Regionale n. 1/R/2006 e ss.mm. e ii. predisposto originariamente in sede di avvio dell'attività in regime di procedura semplificata.

Tali procedure vengono normalmente rese note a tutto il personale che a vario titolo concorre all'attività di recupero presso l'impianto

Posto che gli interventi di manutenzione ordinaria, pulizia e ingrassaggio vengono effettuati presso la sede della Sacco Escavazioni di Sacco Giovanni & C. a Masserano (BI), si ritiene che nell'ambito della normale attività di utilizzo del frantumatore possano verificarsi situazioni di emergenza dovute a:

- spandimento accidentale di gasolio durante le operazioni di rifornimento del frantumatore;
- spandimento di oli idraulici o lubrificanti dovuti a guasto meccanico;

A. - SPANDIMENTO ACCIDENTALE DI GASOLIO / OLI LUBRIFICANTI: il rischio di spandimento accidentale di gasolio fa riferimento alle operazioni di rifornimento del frantumatore, che vengono effettuate come segue:

1. avvicinare il mezzo da rifornire all'area in cui è installata la cisterna del gasolio per autotrazione, posizionata lontano da tombini, caditoie, fossati o altro apprestamento realizzato per il deflusso delle acque, in modo tale da ridurre il rischio di contaminazione di acque superficiali in caso di versamento accidentale e protetta dall'idonea rete di intercettazione;
2. accostare i due mezzi in modo da non creare intralcio e consentendo un'agevole impiego della pistola erogatrice;
3. Spegnerne il motore;
4. Verificare la presenza degli estintori a bordo dell'automezzo adibito al rifornimento;
5. Indossare i guanti ed aprire il tappo del serbatoio;
6. inserire la pistola erogatrice nel serbatoio;
7. Accendere la pompa, assicurandosi di non avere le mani bagnate e verificando che la pistola di erogazione non abbia la mandata aperta;
8. Una volta azionato l'interruttore di marcia della pompa effettuare il rifornimento impugnando la pistola e aprendone la mandata agendo sul grilletto di erogazione.
9. Completato il rifornimento rilasciare il grilletto di erogazione e spegnere immediatamente la pompa;
10. Riporre la tubazione e la pistola, chiudere il tappo del serbatoio, asciugare eventuali schizzi di gasolio con pezzame di stracci che verranno poi messi in deposito temporaneo per il successivo smaltimento;
11. In caso di spandimenti a terra si procede a comunicare immediatamente l'inconveniente ad uno dei titolari e al Responsabile tecnico. Non viene

utilizzata acqua per la rimozione del gasolio fuoriuscito ma si procede alla raccolta con materiale assorbente (manicotti assorbenti, stracci, sabbia), dopo aver indossato adeguati dispositivi di protezione individuale (stivali in gomma - tuta monouso - guanti nitrilici). I materiali assorbenti sono a disposizione anche per costituire barriere che impediscano il naturale deflusso del gasolio secondo la pendenza dei piani. I materiali assorbenti, imbevuti di gasolio, così come i guanti e le tute monouso, devono poi essere raccolti in sacchi o in contenitori di plastica e conferiti ad azienda autorizzata per il loro smaltimento, così come pure le eventuali porzioni di terreno contaminato.

12. In caso di spandimenti sulle parti meccaniche ad alta temperatura, interrompere l'erogazione, spegnere la pompa ed allontanarsi immediatamente.
13. Nel caso di un principio di incendio facilmente circoscrivibile e di dimensioni contenute servirsi degli estintori posti a disposizione dell'impianto, dopodiché avvisare uno dei titolari e il Responsabile tecnico.
14. La presente procedura deve essere osservata anche in caso di rifornimento effettuato manualmente utilizzando taniche portatili.

**Analogamente, in caso di spandimenti accidentali di olio idraulico dovuti a guasti dell'impianto oleodinamico, il personale è tenuto a fare riferimento a quanto riportato ai punti 14 e 15.**

### **6.8 Attrezzature ausiliarie all'impianto di frantumazione**

L'esercizio dell'impianto di frantumazione richiede la presenza sul cantiere delle seguenti attrezzature:

- escavatore o pala caricatrice compatta per l'alimentazione del frantumatore
- automezzi con cassone ribaltabile per la movimentazione dei materiali inerti
- attrezzature varie per la bagnatura dei cumuli (motopompe autoadescanti, riserve idriche, nebulizzatori d'acqua ad alta pressione);
- teli in HDPE o materiale equivalente con trattamento anti UV per la protezione dei cumuli di materiale in lavorazione e delle altre frazioni di rifiuti in deposito presso i cantieri temporanei.
- Attrezzi manuali vari (pala, badile, utensili per la regolazione del frantumatore)
- Strutture fisse di corredo (recinzione, deposito mezzi e materiali, impianto di pesatura, impianto di prima pioggia, impianto di distribuzione gasolio)

### **6.9 Ricovero delle attrezzature**

Durante i periodi di inutilizzo, e per lo svolgimento delle operazioni di manutenzione ordinaria, il frantumatore viene messo a ricovero presso la sede aziendale all'interno di una porzione di capannone adibito a deposito mezzi ed attrezzature.

### **6.10 Misure di sicurezza per gli operatori**

Tutto il personale adibito all'impiego del frantumatore viene adeguatamente informato, formato ed addestrato all'impiego dell'attrezzatura, conformemente a quanto previsto dagli artt. 36, 37 e 73 del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni e secondo i contenuti specificati dal Costruttore nel manuale di uso e manutenzione.

Il personale, per il quale viene verificata l' idoneità sanitaria alla mansione specifica, é munito di idonei dispositivi di protezione individuale da indossare durante l'impiego del frantumatore, in particolare: abbigliamento ad alta visibilità, calzature di sicurezza con puntale e suola antiperforazione, guanti protezione meccanica, occhiali protettivi, elmetto di sicurezza, inserti auricolari con livelli di attenuazione del rumore adeguati alla rumorosità della macchina.

Il frantumatore viene sottoposto a regolari interventi di verifica e manutenzione periodica conformemente alle indicazioni del costruttore riportate nel manuale di uso e manutenzione.

#### Gestione delle acque meteoriche

L'impianto in progetto non prevede modifiche delle superfici né dal punto di vista dimensionale né dal punto di vista delle caratteristiche di permeabilità, così come non verranno apportate modifiche alle modalità di raccolta, trattamento ed allontanamento delle acque di prima pioggia.

Si conferma pertanto la piena coerenza rispetto all'attuale piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche già adottato in sede di avvio dell'attività in regime semplificato, che risulta valido e rappresentativo.

## 7. IMPIANTO DI RECUPERO IN PROGETTO

Come già precisato nelle premesse, lo scopo del presente progetto è il trasferimento dell'attività precedentemente svolta in regime ordinario presso la sede di Strada Trasversale del Rollino a Masserano.

Tale attività è del tutto identica e sovrapponibile a quella svolta in regime di procedura semplificata presso il sito di via 2 giugno, 51/a, con l'unica eccezione per l'attività di recupero delle terre e rocce da scavo, che seppur attuata con identiche modalità a quelle previste per le altre frazioni inerti (movimentazione con macchine movimento terra, frantumazione e vagliatura), non rientra formalmente fra le attività previste dalle procedure in regime semplificato di cui al punto 31/bis del D.M. 05 febbraio 1998.

### 7.1 Descrizione dell'impianto

L'impianto in progetto non comporterà l'adozione di un assetto impiantistico diverso rispetto a quello attualmente impiegato per l'attività di recupero rifiuti inerti in regime di procedura semplificata.

Potranno essere adottati, per una maggiore comodità nelle operazioni di separazione e trattamento dei materiali, una serie di cassoni metallici per il deposito temporaneo dei rifiuti originati dalle operazioni di cernita e separazione.

Relativamente alle attività di recupero rifiuti inerti, con specifico riferimento alla terra da coltivo e alle altre frazioni derivanti dall'attività di vagliatura destinate alla realizzazione di giardini, l'azienda procederà alla miscelazione del terriccio con sabbia di fiume, con lo scopo di alleggerirlo.

Analogamente, l'attuale impianto di frantumazione verrà impiegato per tutte le operazioni di miscelazione, mentre il vaglio e la benna vagliante, potranno essere utilizzati per una ulteriore e più fine selezione granulometrica dei materiali.

Verrà inoltre identificata un'area, all'interno della proprietà, per il deposito temporaneo di pneumatici (l'Azienda intende effettuare solamente le attività di messa in Riserva R 13) da avviare successivamente al recupero come materiale per asfalti drenanti, attività ritenuta potenzialmente strategica in quanto l'impresa Sacco Giovanni & C. S.n.c. potrebbe in questo modo ampliare la propria offerta di rifiuti da avviare al recupero nell'ambito del settore costruzioni.

Da ultimo, l'azienda intende svolgere l'attività di messa in Riserva R13 di materiali plastici post e pre-consumo derivanti da residui di materiali per l'edilizia o da manufatti rimossi in caso di demolizione (tubazioni e accessori in PVC e HDPE), come già veniva fatto in strada Trasversale del Rollino.

Per le attività di messa in riserva sopra descritte, l'Azienda identificherà n° 02 aree esterne per lo stoccaggio provvisorio, che avverrà su basamento impermeabile.

I rifiuti in deposito verranno adeguatamente protetti dagli agenti atmosferici mediante posizionamento di teli di copertura.

Si precisa che i quantitativi di materiali costituiti da combustibili (plastica e pneumatici), anche se ricoverati sotto tettoia, saranno mantenuti sempre con stoccaggi istantanei la cui sommatoria sarà inferiore a 5 tonnellate, in modo tale da non superare la soglia quantitativa minima per l'applicazione del DPR 151/2011 relativo alle attività soggette alle norme di prevenzione incendi.

Verranno tuttavia rispettate le norme di prevenzione generale incendi di cui al D.M. 10 marzo 1998 e ss.mm. e ii.

Sulla base di fabbricati, impianti e attrezzature in uso, non si segnala pertanto la necessità attuale di procedere alla costruzione, installazione o avvio di altre strutture, macchinari o altri interventi sostanziali che richiedano l'acquisizione di nulla osta, concessioni edilizie o altri titoli abilitativi di natura urbanistica.

## 8. SINTESI DELLE MODIFICHE RISPETTO ALL'ATTUALE ASSETTO PRODUTTIVO

Come già detto, il sito vedrà lo spostamento delle attività oggi svolte presso la sede di Strada Trasversale del Rollino, rispetto alla quale presenta indubbe caratteristiche migliorative, a partire dalla distanza lineare rispetto agli altri fabbricati e alle altre attività lavorative o abitazioni civili, l'interposizione di edifici e zone boscate ad ulteriore protezione acustica, visiva e di contenimento polveri.

Le modifiche possono quindi essere così sintetizzate:

- passaggio da attività in regime semplificato ad attività in regime ordinario
- incremento dei quantitativi di materiali stoccati e lavorati
- ampliamento delle attività di recupero svolte, oltre a quelle previste dal regime di procedura semplificata, con riferimento all'attività di recupero di terre e rocce da scavo come materiali per realizzazione di giardini, riempimenti, e altri usi in edilizia (senza però mutare le modalità di lavorazione, del tutto identiche a prima)

Rimangono immutati:

- impianti e attrezzature
- processi di lavoro
- materiali lavorati
- impatti generati sulle varie matrici ambientali

Si precisa infine che l'attuale sommatoria tra il sito di via 2 Giugno 51/a e quello di Strada Trasversale del Rollino, 7 a Masserano è la seguente:

Sito	Capacità stoccaggio	Totale annuo
STRADA DEL ROLLINO, 7	2.890	37.600
VIA 2 GIUGNO, 51/a	900	3.000

**Totale generale 40.600**

L'ipotesi in progetto per il passaggio ad unico sito aziendale in cui concentrare tutte le attività produttive, prevede per il sito di via 2 Giugno, 51/a le seguenti tipologie di rifiuti, con relativi quantitativi di stoccaggio istantaneo e stoccaggio totale annuo:

CODICE CER	Descrizione	QUANTITA' (massima capacità di stoccaggio istantaneo espressa in TON)	Zona di stoccaggio (come indicato in planimetria)	Attività svolta	Tempo massimo di permanenza	Quantitativo annuo complessivo (TON)
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	60	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	3.400
010101	Rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	5	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	100
010102	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	25	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	750
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 010407	15	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	600
010409	Scarti di sabbia e argilla	25	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	750
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	25	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	750
150102	Imballaggi in plastica	2	Zona rifiuti (B)	R13	365 gg.	200
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	1500	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	6.000
170504	Terre e rocce da scavo	3500	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	20.000
170101	Cemento	25	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	750
170102	Mattoni	25	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	750
170103	Mattonelle ceramiche	15	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	750
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	105	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	2.000
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	20	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	600
170203	Plastica	2	Zona rifiuti (B)	R13	365 gg.	200
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	750	Zona rifiuti inerti (A)	R13-R5	365 gg.	5.000
170201	Legno	25	Zona rifiuti (B)	R13	365 gg.	1.200
		<b>Totale 6.124</b>				<b>Totale 43.800</b>

Stante la prossima dismissione del sito di strada del Rollino, l'incremento complessivo rispetto al precedente scenario con due siti attivi, vedrebbe un incremento del totale annuo pari a circa 6.000 tonnellate.

Sebbene la valutazione riguardi un singolo sito e debba trattare l'opera in termini di impatti ambientali indotti sul sito specifico, tenuto conto che la Sacco Giovanni gestisce due impianti tra loro affini, geograficamente contigui, insistenti su habitat del tutto sovrapponibili, si ritiene comunque rilevante dal punto di vista del bilancio complessivo del progetto, il fatto che un sito venga dismesso.

Questo non comporterà una mera compensazione in termini di quantitativi di rifiuti stoccati e lavorati, ma un indiscutibile vantaggio ambientale legato a tutte quelle forme di economia di scala ed ottimizzazione che si ottengono quando un'attività imprenditoriale decide di concentrare tutti i propri asset e le proprie lavorazioni in un unico sito, peraltro esistente.

## 9. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ORIGINATI

L'attività in progetto rientra al punto z.b) dell'Allegato IV Parte II del D.Lgs. 152/06 *“impianti di recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore alle 10 Ton/giorno”*.

Con riferimento all' art. 10 della Legge Regionale n. 40/98 de del D.Lgs. n. 104/2017 e ss.mm. e ii. le componenti ambientali considerate e le relative interazioni sono:

- aria e fattori climatici;
- suolo e sottosuolo;
- acque superficiali e sotterranee;
- popolazione e fattori socioeconomici;
- flora, fauna ed ecosistemi;
- paesaggio.

Nel seguito della trattazione si definiranno le correlazioni e le potenziali interazioni fra le componenti ambientali individuate e le attività svolte nelle diverse fasi di vita dell'opera (a tal proposito si evidenzia il fatto che le fasi dell'opera valutate risultano essere la fase di esercizio dell'impianto e l'eventuale dismissione del medesimo, in quanto per la natura delle lavorazioni svolte e delle attrezzature impiegate non si rileva la necessità di specificare con quali modalità verranno svolte le fasi di realizzazione e avvio, anche in considerazione del fatto che si tratta della modifica di attività già in essere che non comporterà alcun intervento su strutture, impianti, aree di lavoro).

A tal fine, per ciascun aspetto ambientale individuato, è necessario definire le componenti ambientali che potranno configurarsi come eventuali potenziali recettori degli aspetti ambientali stessi.

Di conseguenza nella tabella seguente, per ciascuna attività prevista sono stati correlati gli aspetti ambientali che scaturiscono dallo svolgimento delle diverse attività in progetto con le componenti ambientali potenzialmente interessate.

Componenti ambientali ➔ ▼ Attività	Aria e fattori climatici	Suolo e sottosuolo	Acque sotterranee e superficiali	Flora, fauna, ecosistemi	Popolazione e fattori socioeconomici	Paesaggio
<i>Esercizio e manutenzione dell'impianto</i>						
Arrivo dei mezzi per le operazioni di scarico/carico e pesatura	Emissioni in atmosfera	Contaminazione del suolo e del sottosuolo	Contaminazione acque sotterranee	Interazione trascurabile	Emissioni in atmosfera Traffico veicolare e rumore indotto	Interazione trascurabile
Formazione dei cumuli di deposito materiale e utilizzo pala gommata	Emissioni in atmosfera	Contaminazione del suolo e del sottosuolo	Contaminazione acque sotterranee	Interazione trascurabile	Emissioni in atmosfera rumore	Interazione trascurabile
Operazioni di vagliatura, macinazione, miscelazione con inerti	Emissioni in atmosfera	Contaminazione del suolo e del sottosuolo  <u>Riduzione della produzione di rifiuti da attività edili e riduzione del consumo di materiali vergini da cava</u>	Contaminazione acque sotterranee	Interazione trascurabile	Emissioni in atmosfera rumore	Interazione trascurabile
<i>Dismissione dell'impianto</i>						
Produzione e allontanamento di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Contaminazione del suolo e del sottosuolo	Contaminazione acque sotterranee	Interazione trascurabile	Emissioni in atmosfera rumore	Interazione trascurabile

La rilevanza delle interazioni positive e negative delle attività svolte con le componenti ambientali individuate dipende sia dallo stato attuale delle componenti stesse nell'area di studio, ovvero dal livello di qualità ambientale attualmente presente, sia dalla significatività delle pressioni generate dalle attività sulle singole componenti ambientali. Il giudizio complessivo relativo all'entità dei potenziali impatti sulle componenti ambientali dovrà pertanto tenere conto di entrambi parametri: gli impatti potenziali saranno più elevati al crescere della qualità e della sensibilità dei ricettori ed al crescere della severità delle pressioni ascrivibili alle attività in progetto.

Al fine di poter formulare il giudizio complessivo relativo all'interazione componente-attività, nel seguito della trattazione, per ciascuna delle componenti ambientali individuate:

- verrà caratterizzato lo stato di fatto attraverso la valutazione dei dati esistenti (derivanti da monitoraggi e banche dati disponibili dei principali Enti Pubblici e di controllo) e di indagini e monitoraggi realizzati *ad hoc* per l'intervento in esame;
- sulla base delle considerazioni e delle risultanze della precedente fase verrà stilato un giudizio sintetico di qualità della componente ambientale allo stato attuale;
- verranno caratterizzate le principali interazioni attività in progetto-componente ambientale, con riferimento anche agli eventuali interventi mitigativi e preventivi previsti, stilando un giudizio sintetico di entità delle pressioni generate dalle attività sulla componente;
- verrà infine stilato un giudizio complessivo di interazione progetto-componente che terrà conto di entrambe i giudizi precedenti.

I giudizi sintetici di qualità delle componenti ambientali e di entità delle pressioni generate dalle attività sulle componenti saranno espressi mediante valori da 1 a 5, secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Livello di giudizio	Qualità delle componenti ambientali	Entità delle pressioni
Livello 1	Bassa qualità ambientale	Bassa pressione
Livello 2	Medio-bassa qualità ambientale	Medio-bassa pressione
Livello 3	Media qualità ambientale	Media pressione
Livello 4	Medio-alta qualità ambientale	Medio-alta pressione
Livello 5	Elevata qualità ambientale	Elevata pressione

Il giudizio di qualità ambientale delle singole componenti ambientali, espresso sulla base delle informazioni e dei dati disponibili analizzati per ciascuna componente ambientale, tiene conto:

- del grado attuale di compromissione della componente e del suo grado di naturalità;
- di eventuali caratteristiche di particolare pregio ambientale;
- della capacità della componente di rispondere ad eventuali ulteriori pressioni antropiche e quindi di mantenere il proprio stato;
- della capacità della componente di rispondere alle esigenze socio-economiche dell'area.

Il giudizio di entità delle pressioni esercitabili dalle attività in progetto sulle componenti ambientali viene invece tiene conto:

- della entità e severità degli aspetti ambientali e delle interazioni che scaturiscono dalle singole attività;
- degli interventi preventivi e mitigativi previsti;
- della durata temporale delle pressioni.

Il giudizio di entità delle pressioni viene definito, relativamente ad ogni componente ambientale, per ognuna delle fasi del progetto (cantiere, esercizio e manutenzione, dismissione).

L'entità della pressione dovuta ad ogni singola fase può essere un giudizio sintetico derivante dai singoli giudizi definiti per i singoli aspetti ambientali originati dalla fase in esame (emissioni in atmosfera, rumore, etc): in questo caso, operando in modo cautelativo, il giudizio sintetico sarà il giudizio più alto ottenuto dalla valutazione delle pressioni ascrivibili al singolo aspetto ambientale (ad esempio: emissioni in atmosfera = pressione "medio-bassa" = 2; rumore = pressione "bassa" = 1; giudizio sintetico per l'intera fase in esame = pressione "medio-bassa" = 2).

L'impatto ambientale esercitato da ogni fase del progetto sulle singole componenti ambientali deriverà dall'interazione tra l'entità della pressione esercitata e la qualità e sensibilità della componente ambientale.

Il giudizio complessivo di rilevanza degli impatti ambientali terrà quindi conto di entrambi i giudizi espressi in precedenza e sarà formulato sulla base dello schema riportato di seguito:

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

Legenda della rilevanza degli impatti		
Classe	Livello di rilevanza	Descrizione
V	Estremamente alta	Stato delle risorse molto alto e pressioni alte o medio-alte
IV+	Molto alta	Stato di qualità da alto a medio-alto e pressioni rilevanti
IV-	Alta	Stato di qualità medio-alto e pressioni medio-alte o stato molto alto e pressioni medio-basse
III+	Medio-Alta	Stato delle risorse alto sottoposto a pressioni irrilevanti o stato da medio-alto a medio su cui agiscono pressioni da medie ad alte
III-	Medio-Bassa	Stato di qualità da medio-alto a medio-basso e pressioni da medio-basse a elevate
II+	Bassa	Stato medio-alto e pressioni molto basse o stato molto basso con pressioni molto alte (numerose situazioni intermedie fra queste)
II-	Molto bassa	Stato di qualità da medio a basso e pressioni da basse a medie
I	Estremamente bassa	Stato della risorsa molto basso e pressione molto bassa (peggioreamento improbabile delle risorse)

Poiché l'area di San Giacomo del Bosco a Masserano era già stata oggetto di indagine per analoga relazione elaborata alcuni anni fa, si è provveduto ad una verifica e ad un aggiornamento dei dati a suo tempo acquisiti, con l'eventuale integrazione con nuove informazioni acquisibili dai database della Provincia di Biella, ARPA Piemonte, Regione Piemonte.

## 9.1 ARIA E FATTORI CLIMATICI

### 9.1.1 Caratteristiche metereologiche

Per quanto riguarda le caratteristiche pluviometriche dell'area in esame, si è fatto riferimento ai dati medi su base mensile forniti dalla stazione di misura di Vercelli (132 m s.l.m.). Tale stazione di misura, tra quelle costituenti la rete di monitoraggio regionale, risulta tra le più vicine all'area interessata dall'impianto, nonché la più rappresentativa delle sue condizioni ambientali. L'andamento dei principali fattori metereologici, anche in considerazione del tipo di attività svolta e dei potenziali impatti ambientali, non è da ritenersi un fattore cruciale ai fini della presente valutazione. Si ritengono pertanto rappresentativi i valori medi su base mensile ed annuale già oggetto di precedente studio nell'area di Masserano.

VERCELLI	Mesi												Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	
T. max. media (°C)	4,6	8,4	13,1	18,3	22,7	26,7	29,2	28,3	24,7	18,3	10,6	5,3	17,5
T. min. media (°C)	-3,4	-2	1,5	6,4	12,3	16,2	17,7	16,2	11,8	7	2,8	-1,7	7,1
Precipitazioni (mm)	44,4	46,7	62,8	82,2	93,2	73,6	54,2	61	70,8	88,4	93	54	824
Giorni di pioggia	4,9	4,4	5,8	7,2	8,5	6,8	4,9	5,7	5,5	6,9	6,9	5,4	73
Umidità relativa media (%)	84	78	70	66	65	65	64	68	73	79	84	85	73,4
Eliofania assoluta (ore al giorno)	2,3	3,6	4,5	5,6	6,4	7,8	8,6	7,6	5,2	3,4	2,4	2	5
Vento (direzione-m/s)	WSW 2,1	SSW 2,9	SSW 4	SSW 5,1	S 4,9	SSW 4,1	SSW 3,2	SSW 2,7	SSW 2,6	SSW 2,4	N 2,3	WSW 2	3,2

### 9.1.2 Qualità dell'aria

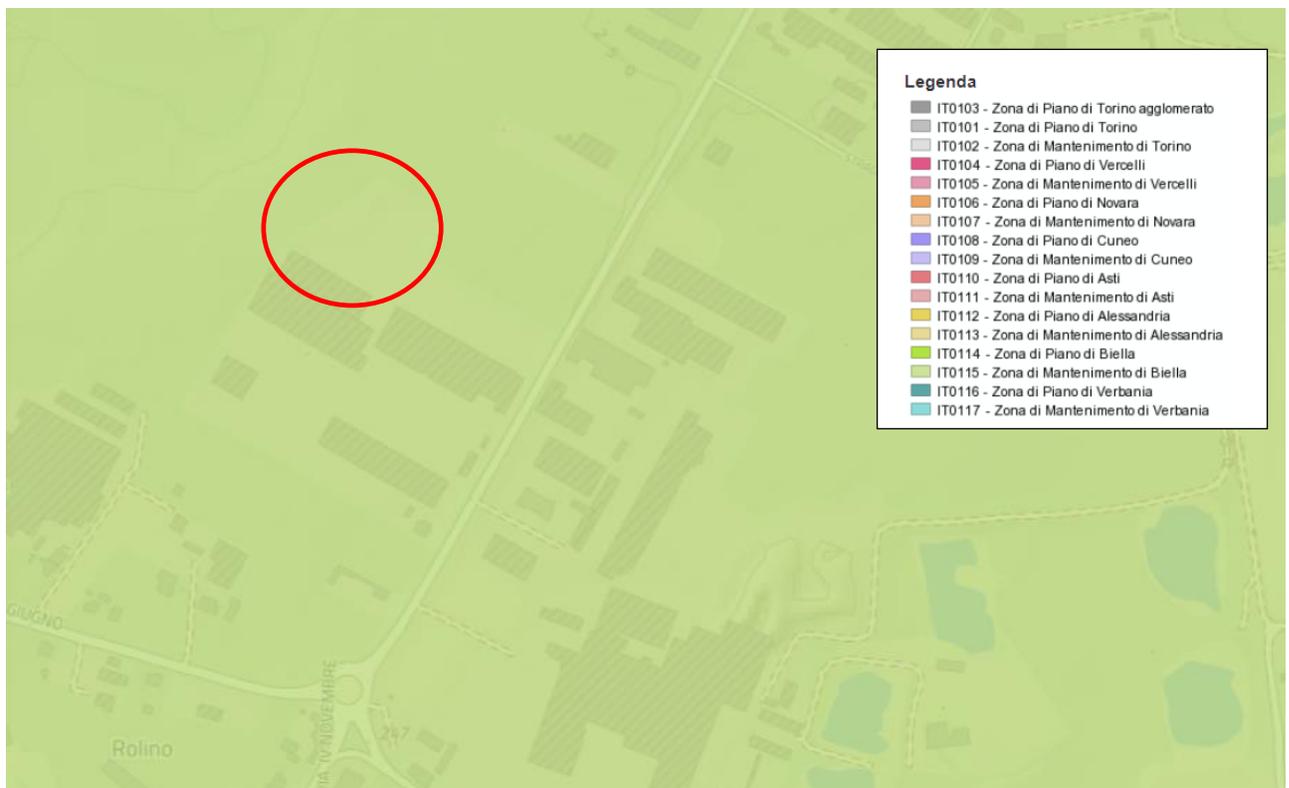
Per definire la qualità dell'aria della zona studio si è fatto riferimento alle informazioni tratte sul sito Sistema Piemonte. I valori ivi riportati sono frutto delle misurazioni sul campo effettuate dal Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria (S.R.Q.A.) gestito dall'ARPA Piemonte, con la presa in rassegna dei dati dell'Inventario regionale delle emissioni.

Tra i principali inquinanti monitorati, sono stati presi in esame:

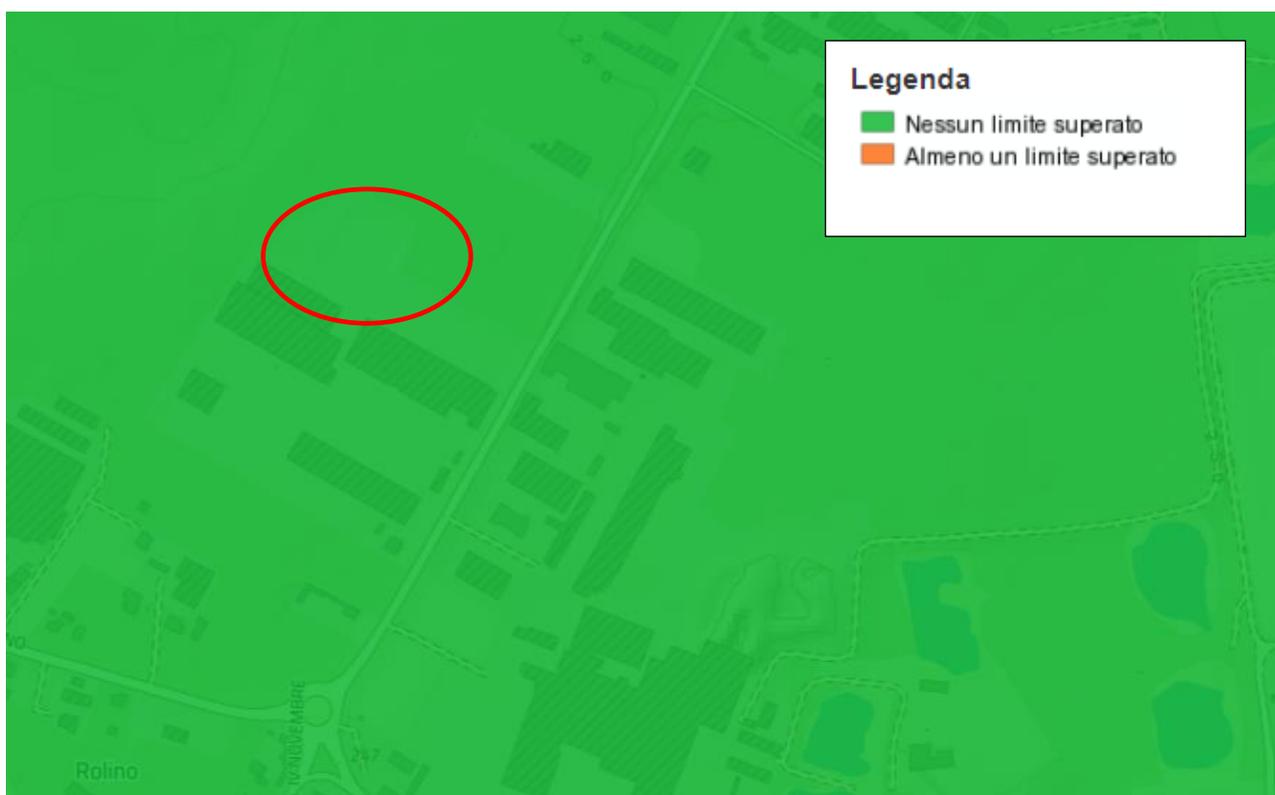
- Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>);
- Polveri sottili (PM<sub>10</sub>);
- Ozono (O<sub>3</sub>).

Non sono rilevabili superamenti dei limiti di qualità dell'aria ai sensi della lettera g dell'art. 2 del D.Lgs. 13/08/2010 n. 155, come si evince dall'immagine sopra riportata (fonte Regione Piemonte - Geoportale).

Accedendo ed analizzando la documentazione, si evince che il Comune di Masserano, è stato classificato come "Comune in zona di mantenimento" pertanto non soggetto ad interventi del Piano Regionale di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria.



*Immagine 4 - Zonizzazione qualità dell'aria su base comunale (DGR n. 19-12878 del 28/06/2004)*



*Immagine 5 - Aree di superamento limiti qualità dell'aria*

### **9.1.3 Giudizio sintetico sullo stato attuale della componente ambientale**

Il giudizio sintetico sullo stato attuale della componente ambientale tiene conto sia delle caratteristiche meteo-climatiche sia dei valori relativi alla qualità dell'aria del Comune di Masserano, verificabili sul sito regionale di Sistema Piemonte.

Per quanto riguarda il primo fattore, dall'analisi dei dati a disposizione, non emergono criticità sostanziali o disomogeneità rispetto ai risultati attesi per un'area localizzata in tale posizione geografica e quota.

Per quel che riguarda, invece, la qualità dell'aria della zona, a seguito della consultazione delle informazioni riportate sul sito regionale, si può affermare che la stessa possa essere ritenuta accettabile ovvero la qualità del fattore specifico possa essere considerata come media.

In merito a quanto specificato, dunque, è possibile in generale attribuire alla presente componente ambientale un giudizio sintetico di media qualità (valore "3").

#### **9.1.4 Interazioni progetto - componente ambientale in fase di esercizio e manutenzione**

Durante la fase di esercizio dell'impianto, l'interazione con la componente aria e fattori climatici sarà fondamentalmente legata ai seguenti aspetti:

- Entrata ed uscita al sito degli autocarri per la consegna/prelievo del materiale trattato dalla piattaforma;
- Movimentazione del materiale eseguita con pala gommata ed escavatore;
- Operazioni di triturazione e vagliatura del materiale con appositi macchinari mobili (tritratore e vaglio) asserviti da pala gommata.

Sulla base degli aspetti sopraelencati si andranno ora ad evidenziare le potenziali interazioni con la componente ambientale.

Per quanto riguarda le Emissioni in atmosfera, le medesime saranno prodotte principalmente dai mezzi in entrata ed uscita dal sito per la consegna/presa del materiale, dalla pala gommata e dall'escavatore operanti presso il sito per la collocazione e la riorganizzazione del materiale medesimo e dal macchinario mobile diesel utilizzato per la triturazione del rifiuto.

Per la mitigazione delle emissioni di gas di scarico prodotte dagli automezzi in arrivo/uscita non sarà applicabile alcuna misura specifica, se non quella legata al corretto utilizzo dei mezzi (evitare pause con motore acceso) ed al loro buono stato di manutenzione, azioni in grado di limitare anche i livelli di rumorosità. Stesse considerazioni possono essere effettuate per quel che riguarda i mezzi utilizzati dall'azienda per la lavorazione del materiale ovvero pala gommata e tritratore mobile diesel.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse di polveri, saranno mantenute operative le misure già adottate ed operanti presso il sito (in possesso di autorizzazione in via ordinaria per emissioni diffuse), quali la copertura dei cumuli, la bagnatura mediante nebulizzazione, il lavaggio delle ruote.

In ogni caso, ipotizzando la piena operatività del sito, è ragionevole ipotizzare la contemporanea attività su piazzale di n. 01 pala gommata o escavatore e n. 01 impianto di macinazione costituito da frantoio mobile o da vaglio mobile.

Riguardo agli automezzi, considerando un carico di lavoro annuo pari a circa 40.000 Ton, tenuto conto di una portata dei mezzi in ingresso e in uscita di circa 22 Ton e calcolando un raddoppio dei quantitativi dovuto al fatto che i rifiuti entrano ed escono dal sito, si evince che:

$$(40.000 \times 2):22 = 3.636 \text{ automezzi/anno}$$

Ipotizzando di operare circa 220 giorni all'anno:

$$3.636 : 220 = 16,5 \text{ numero medio di automezzi in transito al giorno}$$

Volendo poi tenere conto dei conferimenti di materiali effettuati con automezzi più piccoli, anche da parte di aziende terze, si ritiene di poter incrementare il numero di transiti giornalieri al valore di 25 automezzi.

Considerato il transito veicolare normalmente insistente su via 2 Giugno, il numero di veicoli non comporterà un incremento relativo e assoluto di alcuna rilevanza.

Inoltre, rispetto all'attuale situazione che vede, a parità di volumi, l'operatività contemporanea di due siti, il progetto porterà sicuramente ad una diminuzione degli automezzi in transito nella zona, anche per il venir meno di tutte le operazioni di trasferimento ad oggi effettuate dall'azienda tra le proprie due sedi.

Inoltre, la possibilità di usufruire del nuovo accesso da via 2 Giugno al civico 61, dove verranno effettuate le operazioni di pesatura, porterà a due il numero totale di passi carrai che permettono l'accesso all'area, contribuendo a migliorare la logistica del sito.

Per quanto riguarda invece il funzionamento dell'impianto di frantumazione e del relativo escavatore o pala gommata per la movimentazione materiali, considerando:

- *un peso medio del materiale pari a 1,7 Ton/mc*
- *una capacità media di lavorazione del frantoio di 30 mc/h*

la lavorazione di 43.800 Ton comporterebbe un'attività pari a:

- *Produzione oraria:  $(30 \times 1,7) = 51 \text{ Ton/h}$*
- *Ore annue di lavoro:  $(40.000/51) = 859 \text{ ore/anno}$*
- *Ore giornaliere di lavoro  $(859/220) = 3,9 \text{ ore/giorno}$*

Si tenga conto che il calcolo è decisamente approssimato per eccesso, in quanto l'esperienza produttiva consolidatasi negli anni, conferma che non tutti i materiali,

per loro granulometria e composizione, richiedono un vero e proprio passaggio in frantoio.

Si pensi ad esempio al terreno da coltivo, argille, sabbie, altri inerti di granulometria medio fine, la cui lavorazione avviene con la semplice movimentazione con benna o benna vagliante.

Inoltre la capacità produttiva massima del frantoio, nella lavorazione di materiali particolarmente friabili, sale a 50 Ton/ora.

E' quindi ragionevole ipotizzare che il funzionamento del frantoio possa essere non superiore a 2,5/3,00 ore di media giornaliera.

Inoltre è presumibile che venga adottata una lavorazione a campagne, in modo da ottimizzare il lavoro di macinazione effettuandolo in modo continuativo per alcuni giorni, per poi interromperlo fino a quando non sarà raggiunto nuovamente un quantitativo di materiale da lavorare di una certa entità.

L'entità della pressione esercitata localmente sulla componente ambientale "aria e fattori climatici", sulla base delle considerazioni di cui ai periodi precedenti, è da ritenersi "medio-bassa" (valore: 2).

Complessivamente la rilevanza degli impatti dalla fase di esercizio e manutenzione dell'impianto della SACCO GIOVANNI sulla componente "aria e fattori climatici" è quindi da ritenersi bassa (valore "II+")

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

### **9.1.5 Interazioni progetto - componente ambientale in fase di dismissione**

Per questa fase valgono le medesime considerazioni elaborate per la fase precedente, relativamente ad emissioni in atmosfera da gas di scarico dei mezzi coinvolti ed al possibile sollevamento di polveri da operazioni di risistemazione dell'area di stoccaggio stessa (rimozione di roccaggi, manufatti in cemento, riprofilazione dei piani, ecc.). Le misure mitigative previste sono le stesse specificate per la fase di esercizio. La durata delle lavorazioni riferite alla fase, inoltre, sarà assai limitata. Complessivamente, dunque, possiamo ritenere la pressione esercitata dalla fase di dismissione sulla componente "aria e fattori climatici" come bassa (valore "1").

Complessivamente la rilevanza degli impatti dalla fase di dismissione dell'impianto della SACCO GIOVANNI sulla componente "aria e fattori climatici" è quindi da ritenersi molto bassa (valore "II-").

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

## **9.2 SUOLO E SOTTOSUOLO**

### **9.2.1 Inquadramento geo-morfologico**

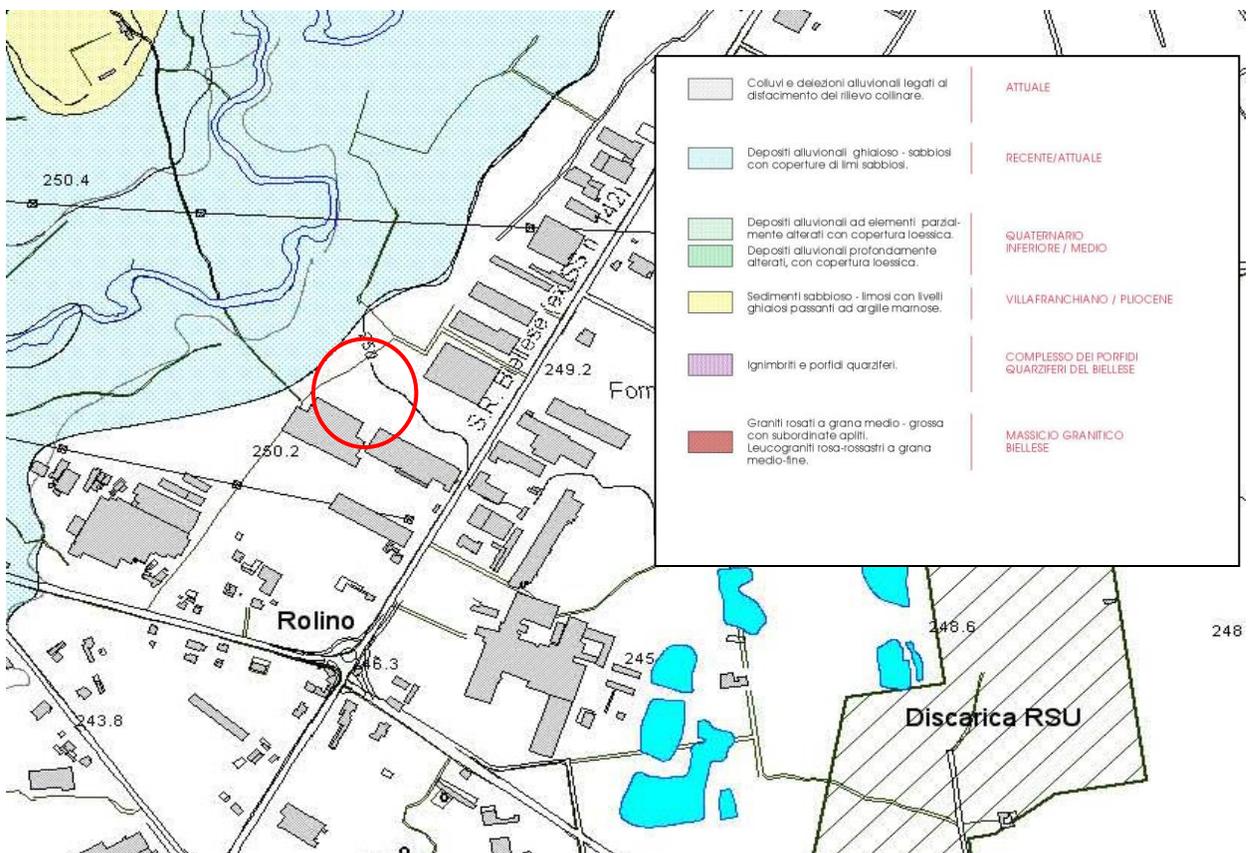
L'impianto è ubicato nel comune di Masserano(BI), in Frazione San Giacomo.

Dal punto di vista cartografico la località è identificabile sulla C.T.R. alla tavola 115040. Di seguito è riportato lo stralcio tratto dalla Carta Tecnica Regionale riferite al comune di Masserano con il dettaglio della zona in cui sorgerà l'impianto.



*Immagine 6 - BDTRE 2021 1:10000*

L'area in cui sorge l'impianto, sotto il profilo morfologico, risulta pianeggiante e posizionata ad un'altezza media sul livello del mare pari a 213 metri.



*Immagine 7 - Estratto della Carta geologica 1:10.000 con identificazione dell'impianto*

A livello geolitologico, da quanto si evince dalla Relazione Geologica allegata al Piano Regolatore Comunale, nella zona di interesse si possono identificare depositi alluvionali del Quaternario inferiore e medio costituiscono l'ampia piana che si sviluppa in sinistra del torrente Ostola, indicata come "Baraggia di Masserano". Si tratta di depositi alluvionali caratterizzati da un'alterazione più o meno spinta degli elementi ciottolosi e con coltre di copertura limosa di origine eolica (loess). La potenza media di tale complesso è dell'ordine di una decina di metri, con letto dato dai sedimenti pliocenici.

### **9.2.2 Ambito morfologico**

L'impianto sorge in una zona del territorio caratterizzata da superficie subpianeggiante, con lievi ondulazioni tipiche dei settori di alta pianura del Quaternario medio e con uno sviluppo ad un'altitudine compresa tra 260 e 215 metri, in posizione rilevata rispetto al reticolato idrografico principale (torrente Ostola), la piana digrada verso SSW con pendenze dell'ordine dell'uno per cento. La porzione settentrionale, lungo la Strada Regionale 142 in località San Giacomo, si presenta estesamente modificata sia da insediamenti prevalentemente industriali che da aree già oggetto di escavazione di materiali argillosi e quindi in parte riutilizzate per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani in impianto di discarica controllata.

Verso meridione la Baraggia è interessata da prevalente utilizzo agricolo, con grande sviluppo negli ultimi decenni delle risaie e conseguente regolarizzazione morfologica per ottenere estese "camere di coltivazione" pianeggianti.

### 9.2.3 Capacità d'uso dei suoli

Per quel che concerne la capacità d'uso del suolo si è fatto riferimento a quanto riportato nella carta della *Capacità d'Uso dei Suoli* redatta dalla Regione Piemonte. In merito all'area in esame, facendo riferimento alla succitata carta, possiamo affermare di essere in presenza di suoli ricompresi in Classe II. I suoli appartenenti a questa classe, in particolare, sono caratterizzati da alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.

Di seguito è riportata un'immagine della Carta d'Uso dei Suoli con individuata la zona studio.

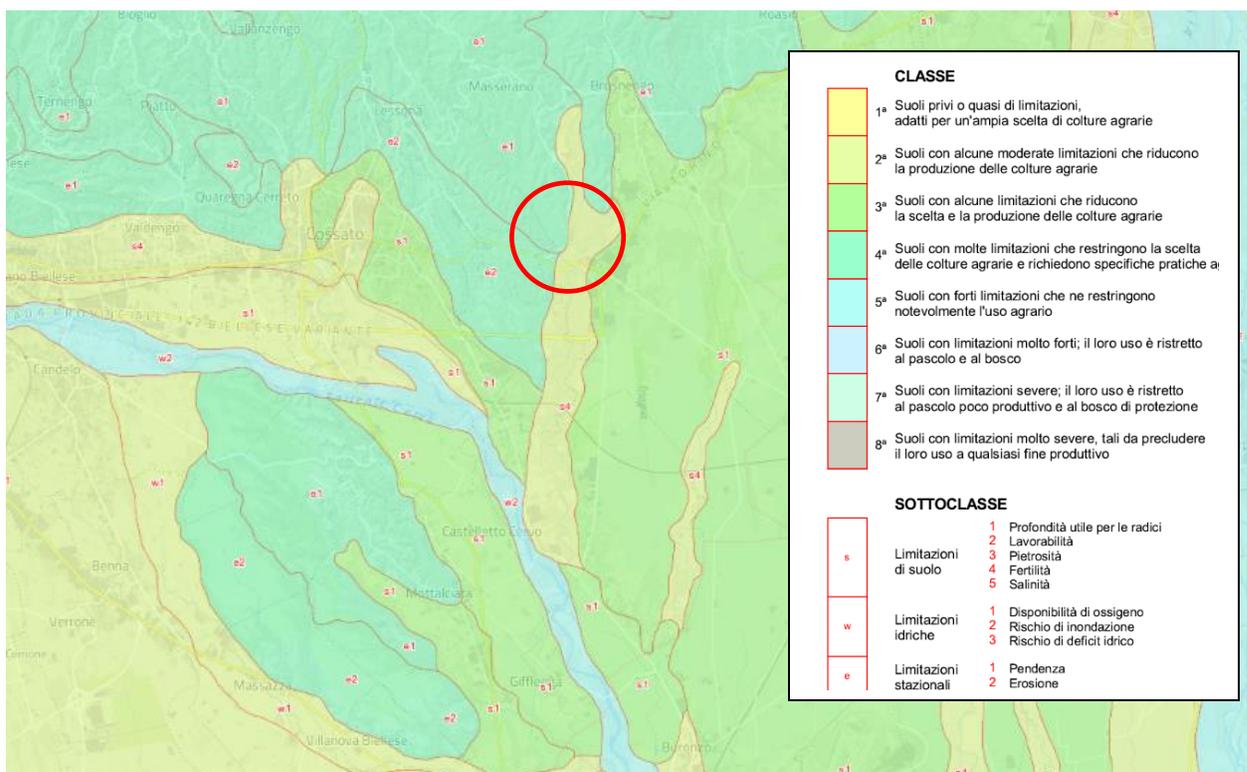


Immagine 8 - Carta d'uso dei suoli con identificata l'area oggetto di studio

### 9.2.4 Consumo dei suoli

Per quel che concerne il consumo dei suoli, si è fatto riferimento nuovamente al geo portale Piemonte, accedendo ai dati riferiti all'anno 2013.

Nella zona il consumo di suolo medio ha valore pari a 5.59%, attestandosi quindi su un valore medio-basso.

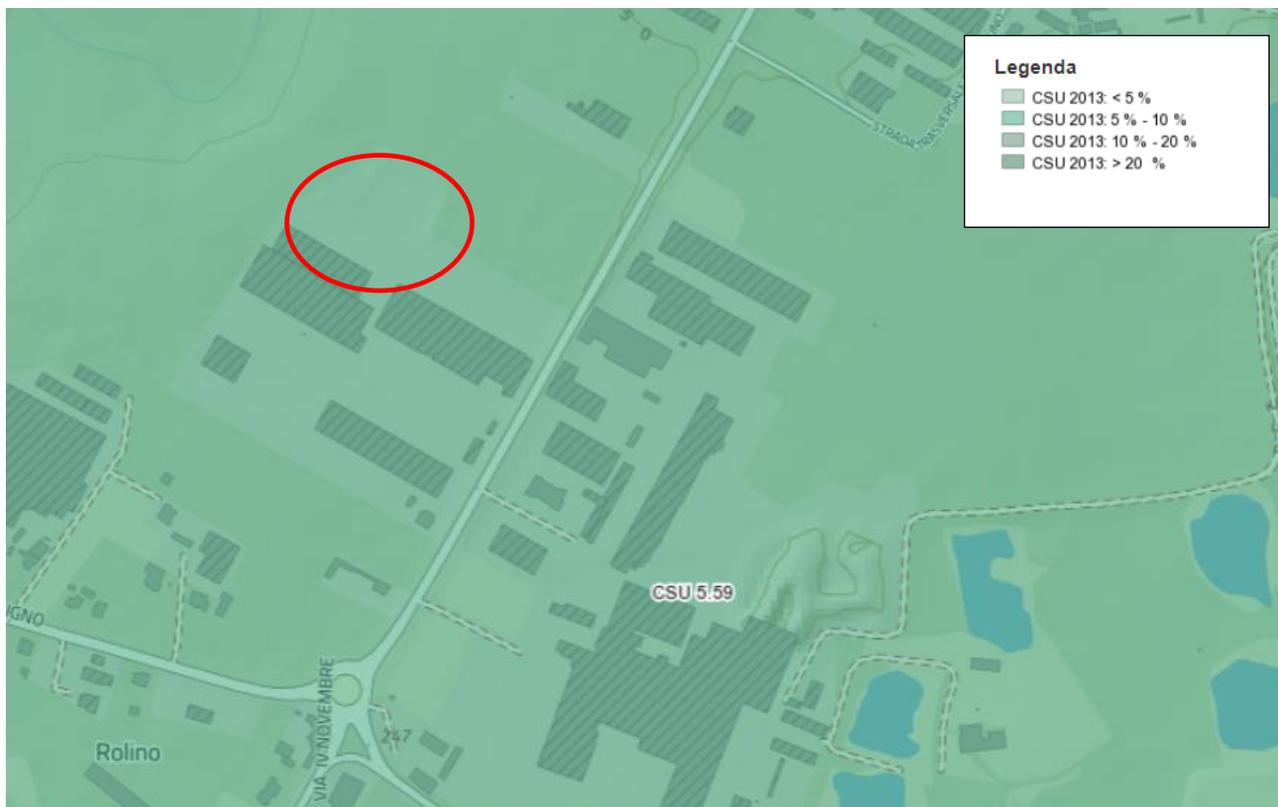


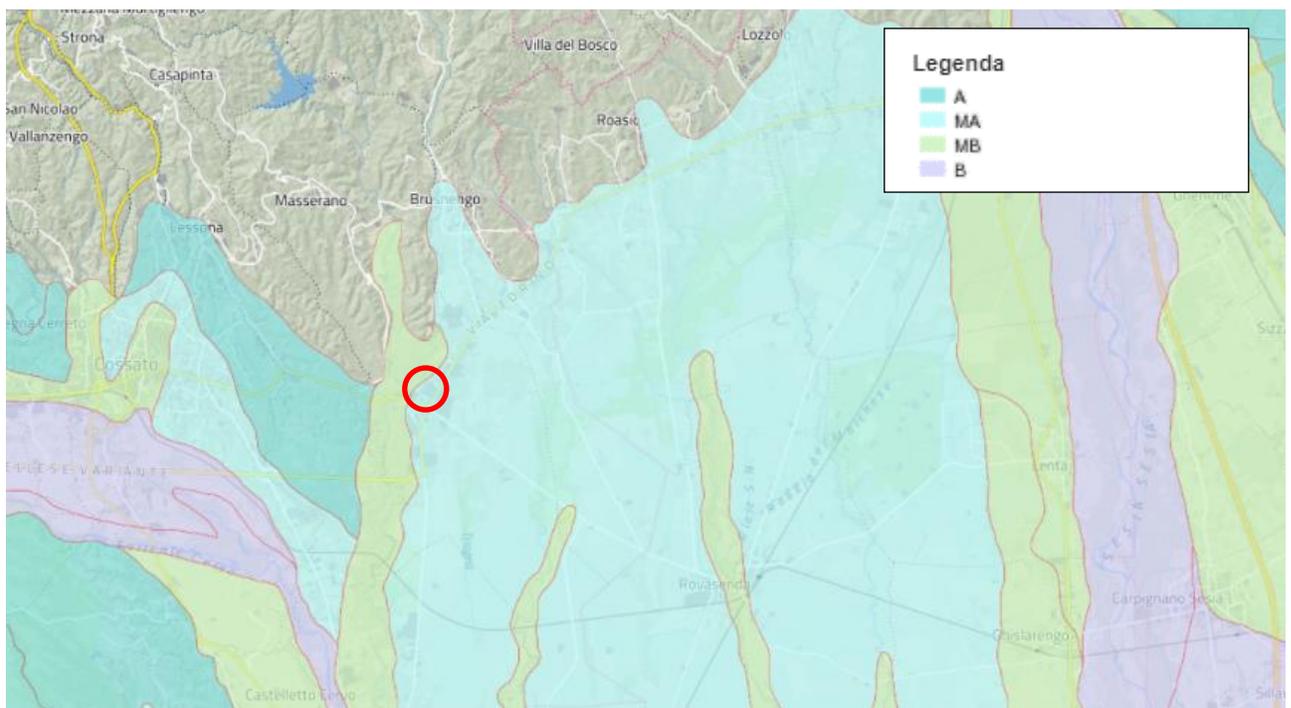
Immagine 9 - consumo suolo

### **9.2.5 Capacità protettiva dei suoli**

Per quel che concerne la capacità protettiva dei suoli si è fatto riferimento alla ***Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee*** della Regione Piemonte.

Osservando la succitata carta si può affermare che, nei dintorni della zona studio, la capacità protettiva del suolo, in generale, è valutata da alta a moderatamente alta. Suoli con queste caratteristiche, nello specifico, presentano assenza di scheletro e risultano con tessitura franco argillosa o limosa, privi di crepaccature.

Di seguito è riportata un'immagine della Carta della Capacità Protettiva dei suoli con individuata la zona studio, che la classifica come area con capacità protettiva medio-alta.



***Immagine 10 - Carta dei suoli e derivate – capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee***

### **9.2.6 Giudizio sintetico sullo stato attuale della componente ambientale**

Da quanto affermato ai paragrafi precedenti si può asserire quanto segue:

- il suolo della zona (caratterizzato da limo sabbioso argilloso) presenta caratteristiche di medio-alta protettività nei confronti delle acque sotterranee;
- sotto il profilo della capacità d'uso, invece, il suolo stesso presenta alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie. In generale la sua qualità, comunque, risulta buona;
- sotto il profilo geo-litologico la zona studio è caratterizzata, in prossimità del piano campagna, da sedimenti fluvioglaciali ovvero da ciottoli, ghiaie e sabbia in matrice sabbiosa-limosa. I medesimi, causa l'elevata permeabilità, non garantiscono un'adeguata schermatura per le acque sotterranee. Risultano caratterizzati, dunque, da scarse capacità protettive nei confronti delle risorse del sottosuolo.

Con riferimento a quanto espresso ai paragrafi precedenti circa la componente suolo e sottosuolo, si può attribuire alla componente ambientale medesima un giudizio globale di media qualità (valore "2"). La scelta, in particolare, è dovuta alla mediazione tra le buone qualità protettive nei confronti delle acque del sottosuolo ed alla capacità d'uso con riferimento a varie colture del suolo con le scarse capacità protettive del primo sottosuolo nei confronti delle acque sotterranee in particolare.

### **9.2.7 Interazioni progetto - componente ambientale nella fase di esercizio e manutenzione**

Durante le fasi di esercizio e manutenzione dell'impianto le varie attività lavorative sono condotte su aree di lavoro realizzate con stabilizzato adeguatamente costipato, con pendenze e profilature dei piani tali da far confluire le acque all'impianto di prima pioggia.

I rifiuti trattati dall'azienda, inoltre, risultano rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte, con proprietà chimico-fisiche tali da non rendersi pericolosi per la componente ambientale considerata. La pressione negativa sulla componente esercitata dal materiale gestito dalla piattaforma di recupero rifiuti inerti, dunque, è da ritenersi lieve.

Potrebbero esistere, per contro, delle problematiche di sorta riferite a perdite accidentali di liquidi tecnici (oli motore ed idraulici in particolare) dai mezzi in movimento sulla piattaforma ovvero pala gommata, autocarri per la presa/trasporto del materiale e trituratore mobile. In relazione a questo problema, tuttavia, come già previsto dalla disciplinare approvata per la gestione delle acque meteoriche di prima pioggia dilavanti il piazzale aziendale (attualmente già autorizzato alla gestione di rifiuti speciali non pericolosi in regime di procedura semplificata), sono state definite specifiche procedure di emergenza da attuarsi ogni qualvolta avvengano perdite accidentali di liquidi dai mezzi in transito sulla piattaforma. Relativamente a queste perdite accidentali, tuttavia, considerando che nell'eventualità il materiale fuoriuscito risulterebbe comunque limitato, valutando l'assoluta sporadicità degli incidenti di sorta, si valuta la pressione esercitata sulla componente come bassa.

In merito a quanto asserito ai periodi precedenti, dunque, è ragionevole considerare la pressione della fase complessiva di esercizio e manutenzione sulla componente suolo e sottosuolo come bassa (valore "1").

Complessivamente la rilevanza degli impatti della fase di esercizio e manutenzione dell'impianto SACCO GIOVANNI sulla componente "suolo e sottosuolo" è quindi da ritenersi estremamente bassa (valore "1").

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

### **9.2.8 Interazioni progetto - componente ambientale nella fase di dismissione**

Durante le operazioni di smaltimento dei rifiuti rimanenti a seguito della dismissione del sito, l'interazione che potrebbe generarsi con la componente sarà ancora legata alla potenziale dispersione di liquidi dai mezzi durante le fasi di movimentazione inerti.

La breve durata della fase, tuttavia, considerati gli interventi assolutamente limitati poiché l'intera attività viene svolta con attrezzature di tipo mobile, comporta che la pressione negativa esercitata dalle varie attività sulla componente, in generale, è da ritenersi anche in questo caso come lieve.

Complessivamente la rilevanza degli impatti in fase di dismissione dell'impianto SACCO GIOVANNI sulla componente "suolo e sottosuolo" è quindi da ritenersi estremamente bassa (valore "I").

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

## **9.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI**

### **9.3.1 Inquadramento dei complessi idrogeologici**

Con riferimento al quadro lito-stratigrafico tratteggiato nei capitoli precedenti e sulla base delle informazioni tratte dalla Relazione Geologica allegata al Piano Regolatore Comunale è possibile suddividere il territorio in base alle caratteristiche litologiche, della permeabilità, della tipologia degli acquiferi e della disponibilità di risorse idriche, distinguendo così cinque principali complessi idrogeologici :

#### - SUBSTRATO ROCCIOSO CON COPERTURE ELUVIALI

La permeabilità nel substrato è per fratturazione, con valori localmente elevati (zone di clastesi) ma in genere molto bassi o praticamente nulli. Nelle coltri si ha permeabilità per porosità con valori variabili; le risorse idriche sono assai limitate.

#### - SEDIMENTI LIMO-SABBIOSI

Costituiscono l'ossatura delle colline centro-occidentali e della Baraggia, vi prevalgono sabbie limose giallastre, con permeabilità da media a limitata. Verso il basso transigono ad argille marnose impermeabili, le quali formano il letto ai modesti acquiferi presenti nelle sabbie sui fianchi del rilievo collinare. Diversa è la situazione nel sottosuolo della pianura centrale, ove nei livelli a granulometria maggiore di questo complesso si possono avere acquiferi discreti

#### - DEPOSITI ALLUVIONALI ANTICHI

Sono dati da materiali con permeabilità per porosità da media a bassa. Presentano acquiferi poco estesi e pertanto con limitata capacità di immagazzinamento; le risorse idriche sono molto modeste.

#### - DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI/ATTUALI

Sono formati da materiali grossolani sciolti o poco addensati, con permeabilità per porosità da media ad elevata. Presentano acquiferi poco estesi e pertanto con limitata capacità di immagazzinamento; le risorse idriche sono modeste.

#### - COLLUVI

Presentano permeabilità per porosità media, ma gli acquiferi in essi impostati sono modesti in ragione del limitato bacino di alimentazione.

### **9.3.2 Inquadramento degli acquiferi**

Sulla base di quanto riportato al precedente paragrafo, è dunque rilevabile che le risorse idriche del settore collinare sono assai limitate e date da sorgenti con acquiferi nelle sabbie villafranchiane o nell'alterazione della roccia, con emergenza legate dalla presenza del substrato lapideo.

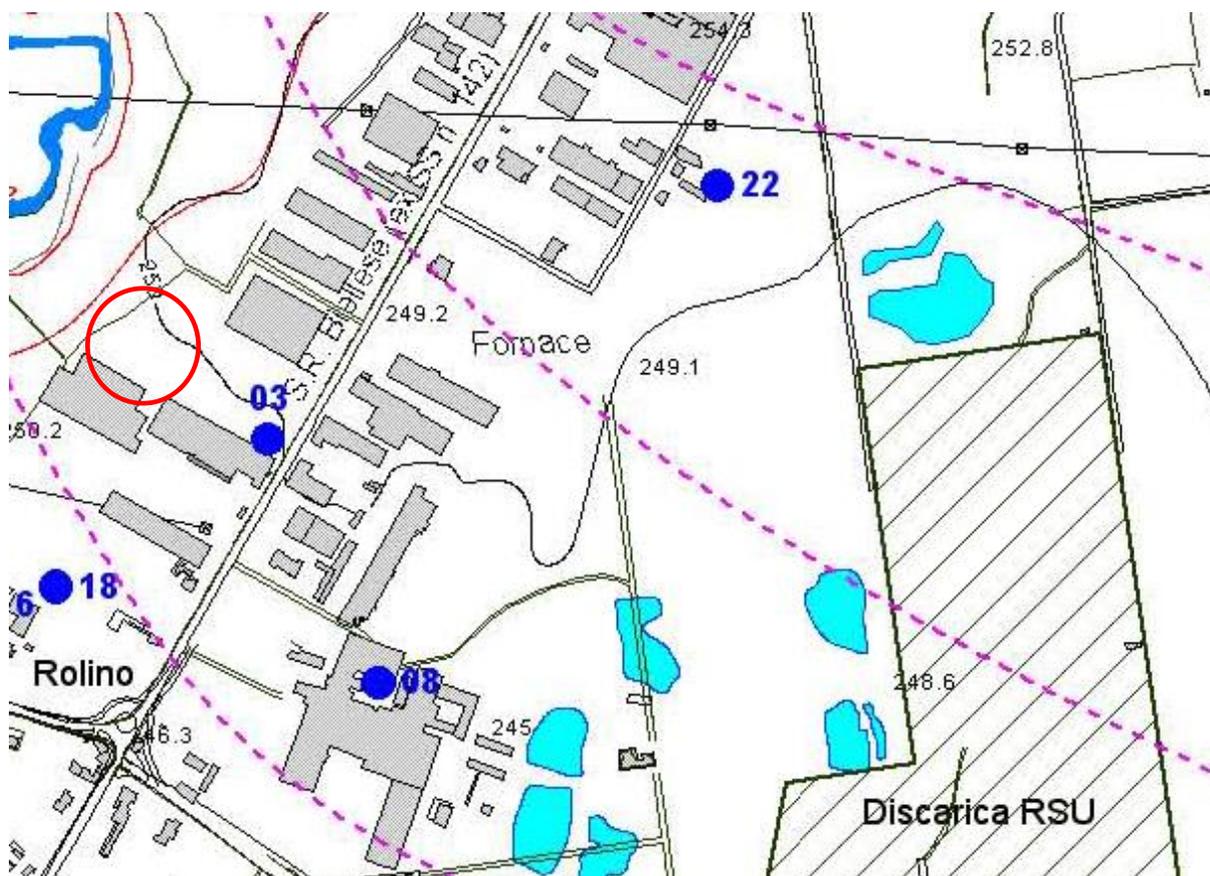
All'estremità nord-orientale del territorio in località Cacciano è presente l'unica sorgente discreta della zona, la quale ha una portata di quasi 1 litro al secondo con regime scarsamente influenzata dall'andamento stagionale.

Si tratta di un'acqua con bassa mineralizzazione (residuo secco a 180° di 51 mg/l; durezza di 1,8° francesi), in passato utilizzata da acquedotto mentre attualmente sgorga libera.

Nel sottosuolo della piana a meridione, coincidente con la zona di installazione dell'impianto, si hanno invece condizioni per la formazione di acquiferi, nei depositi alluvionali superficiali o nei livelli sabbiosi dei sedimenti pliocenico-villafranchiani.

Qui possono essere distinti i seguenti tipi di acquifero:

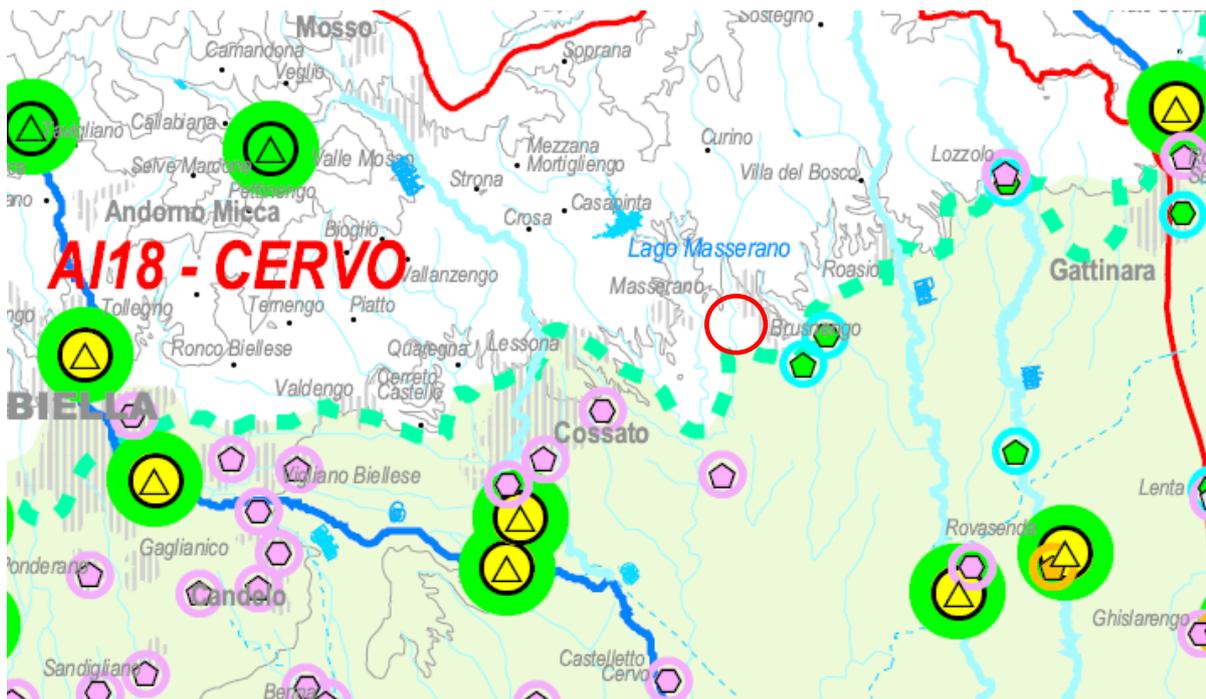
- freatico, impostato nel poco potente materasso alluvionale recente, a profondità di pochi metri dal piano campagna. Presenta mediocre potenzialità ed alta vulnerabilità.
- semiconfinato, proprio dei terrazzi alluvionali e del settore collinare sabbioso ad essi prospiciente.
- in pressione, presenti dei depositi profondi della piana meridionale, sottostanti il materasso alluvionale. In particolare sono i sedimenti pliocenici a costituire con la loro alternanza di sabbie ed argille acquiferi con caratteristiche di discreta potenzialità e regime costante. Tali acquiferi profondi sono interessati da pozzi che presentano in genere profondità comprese tra 80 e 120 metri.



*Immagine 11 - Estratto della Carta idrogeologica e delle opere idrauliche*

### 4.3.3 Qualità dell'acqua della falda superficiale

Analizzando quanto riportato nella Relazione Geologica Comunale ed i dati riportati in letteratura, con riferimento specifico alla documentazione di cui al Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, si evince che la qualità delle acque della falda freatica superficiale impostata nel sottosuolo della zona studio risulta buona.



*Immagine 12 - Estratto di Tavola tratta dal sito della Regione Piemonte - Piano di Tutela delle Acque*

La postazione di monitoraggio più vicina alla zona studio indica una buona qualità ambientale della falda (acquifero profondo) e più in generale lo stato chimico degli acquiferi profondi, in base alla classificazione WFD 2009-2011 sullo stato chimico, è valutato come buono.



*Immagine 13 - Corpi idrici WFD acquiferi profondi - Stato Chimico 2009-2011*

Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, il territorio comunale di Masserano è compreso nei bacini dei torrenti Ostola e Guarabione, affluenti diretti in sinistra nel torrente Cervo.

Il torrente Guarabione interessa marginalmente la parte sud-orientale del territorio, ove attraversa la piana della Baraggia in un ambito estesamente modificato dall'utilizzo agricolo.

Il torrente Ostola attraversa invece il settore collinare, con solco vallivo via via più inciso verso monte, ove è interessato dallo sbarramento artificiale con invaso si sviluppa anche nei territori di Casapinta, Mezzana e Curino.

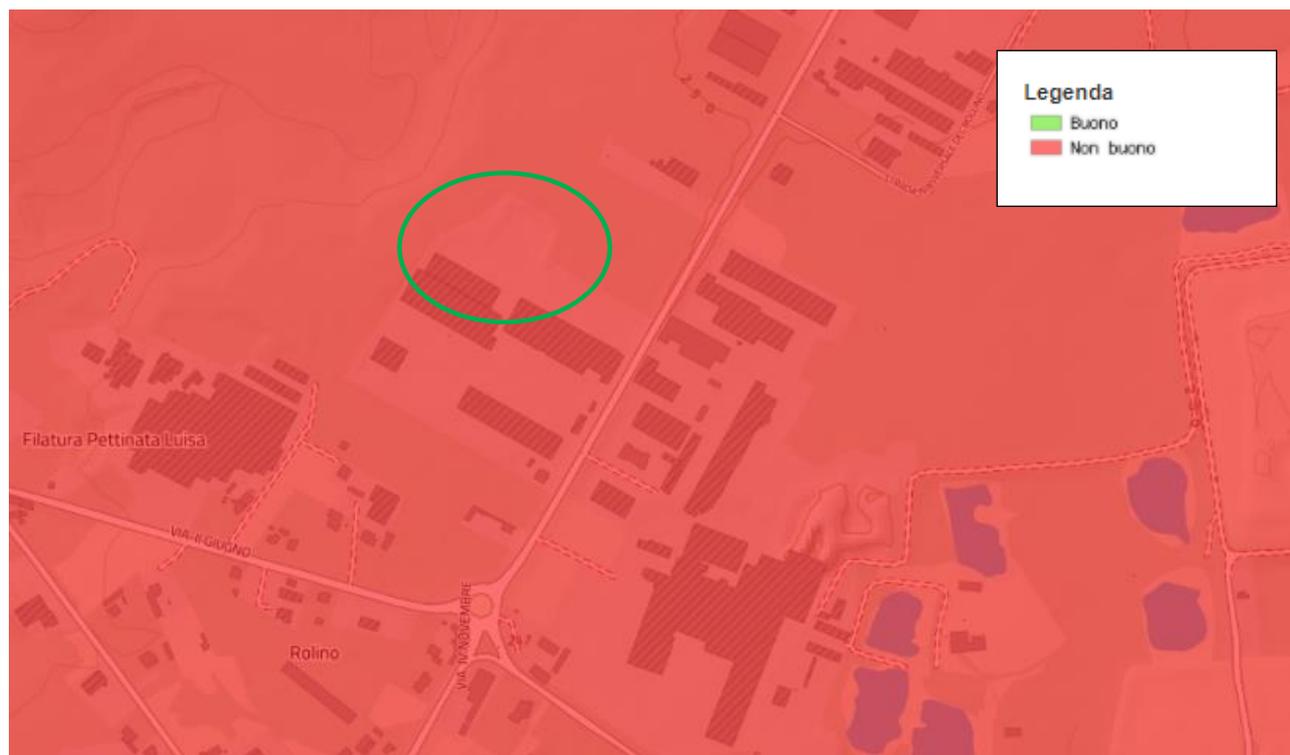
Riceve a meridione due importanti affluenti, dati dal torrente Bisingana in sinistra, al limite con Brusnengo, e dal rio Osterla, verso Lessona.

Lo sviluppo urbanistico del territorio in atto da tempo e particolarmente rapido negli ultimi decenni, ha comportato la progressiva copertura di alcuni tratti canalizzati, non solo presso il centro abitato ma altresì in corrispondenza delle aree produttive e

industriali sempre più presenti ed estese.

In generale non è comunque mutato, con particolare riferimento ai tratti principali, il disegno originale del reticolo idrografico.

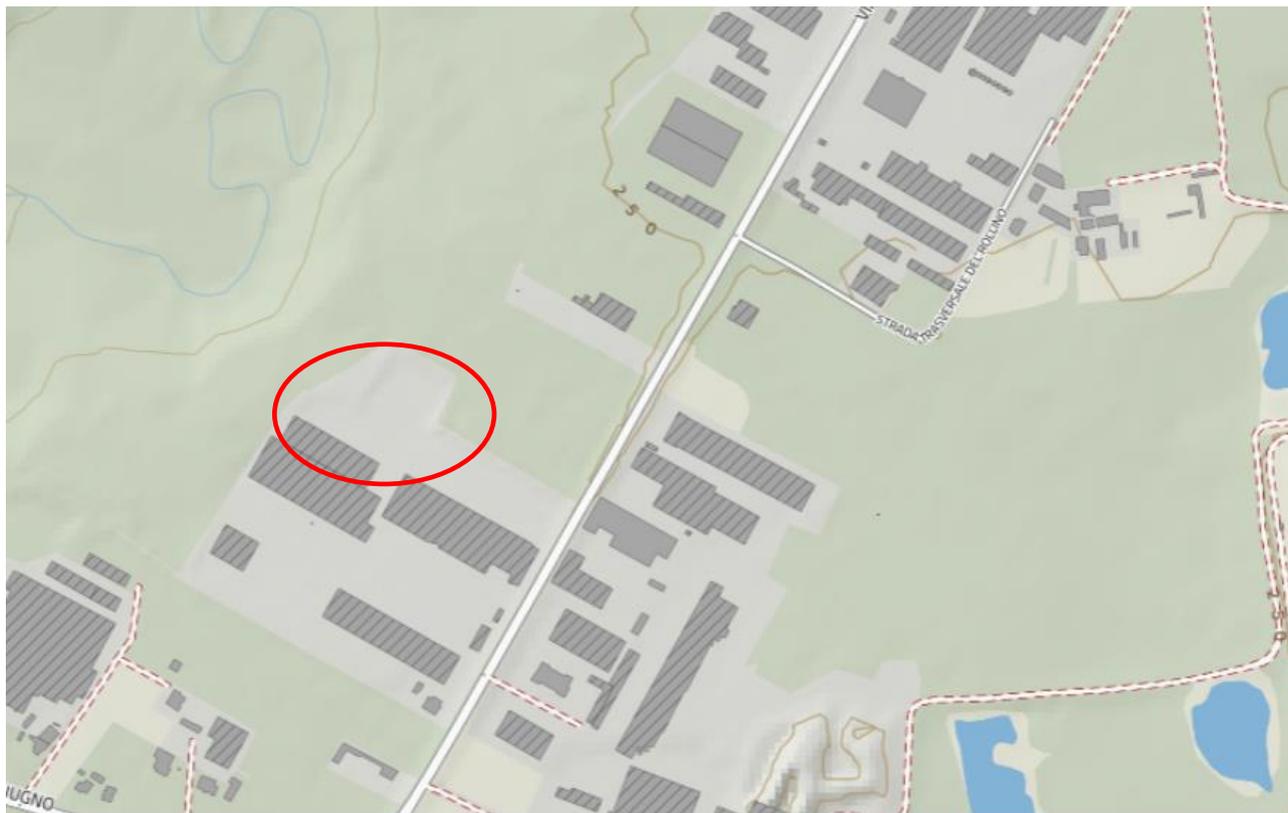
Lo stato chimico degli acquiferi di superficie, in base alla classificazione WFD 2009-2011 sullo stato chimico, è valutato come non buono.



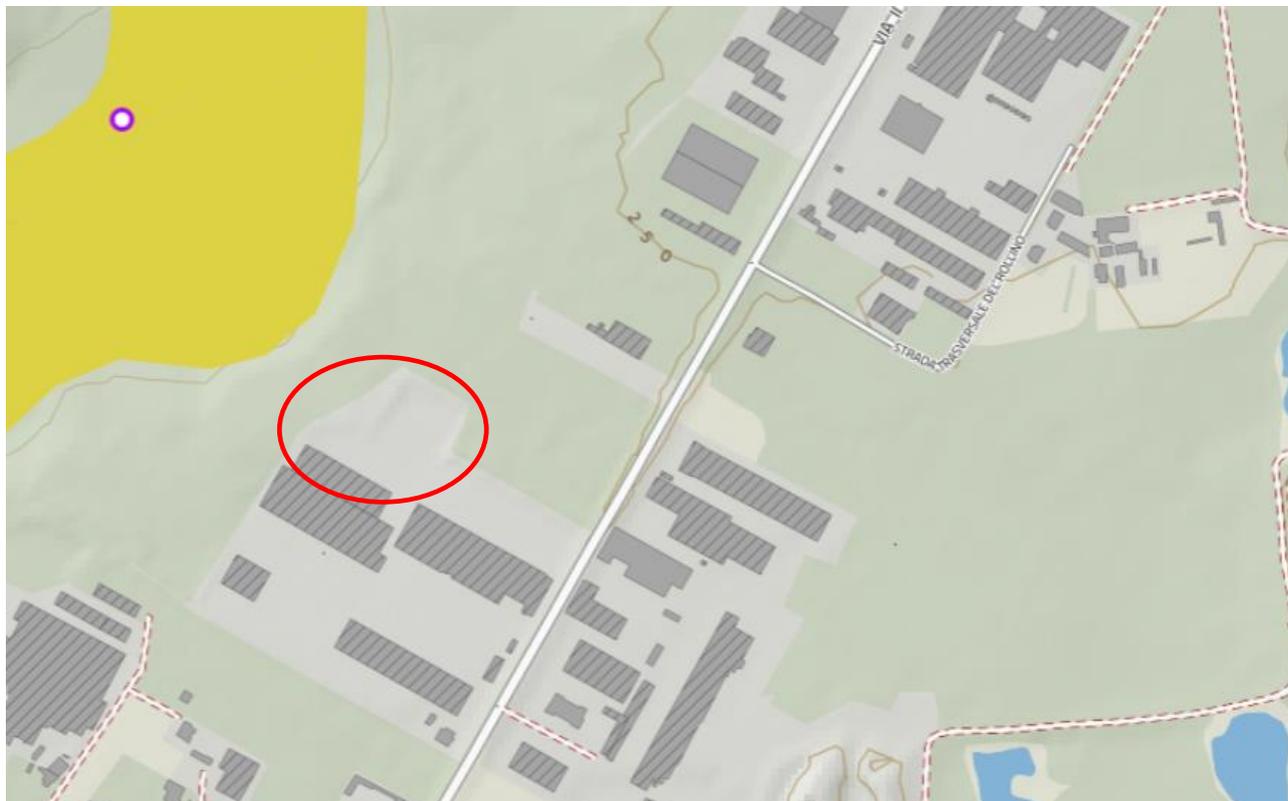
*Immagine 14 - Corpi idrici WFD acquiferi superficiali - Stato Chimico 2009-2011*

#### **9.3.4 Vincolo idrogeologico**

La zona in cui è ubicato l'impianto in progetto non rientra tra quelle soggetto a vincolo idrogeologico, come rilevabile dagli estratti planimetrici di seguito riportati, relativi al PAI vigente e in progetto ed al PGRA 2019.



*Immagine 15 - PAI vigente in progetto*



*Immagine 16 - PGRA 2019 - elementi di rischio puntuali, lineari e areali*



Immagine 17 - PGRA 2019 -scenari di alluvioni - pericolosità

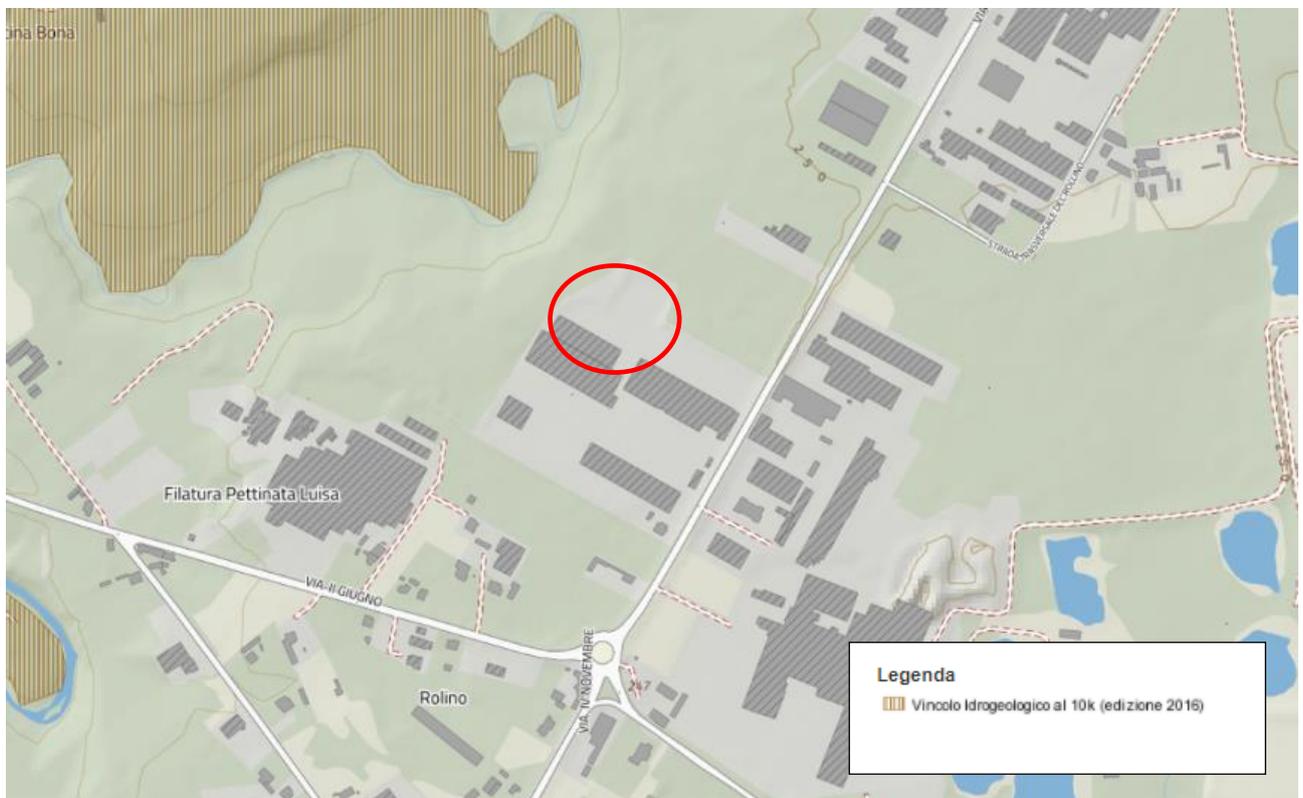


Immagine 18 - Vincolo idrogeologico ed. 2016

### **9.3.5 Giudizio sintetico sullo stato attuale della componente ambientale**

Analizzando quanto affermato ai paragrafi precedenti circa la qualità delle acque della falda superficiale, si evince che la medesima è da ritenersi in generale buona sotto il profilo dello stato chimico che sotto il profilo della qualità ambientale generale.

Per quel che riguarda la qualità delle acque superficiali, invece, si è fatto riferimento ai dati di qualità ambientale .

In generale, dunque, sembra appropriato esprimere nei riguardi della componente ambientale un giudizio globale di qualità ambientale medio (valore "3").

### **9.3.6 Interazioni progetto-componente ambientale - Fase di esercizio e manutenzione**

Durante la fase di esercizio dell'impianto, l'interazione possibile con le acque sotterranee della falda superficiale potrebbe essere dovuta, anche in questo caso, ad eventuali perdite di liquidi tecnici (oli motore ed idraulici in particolare) dai mezzi in manovra presso l'impianto durante le fasi di carico e scarico del materiale oppure a perdite dei medesimi liquidi direttamente da macchinari operanti sulla piattaforma (ovvero pala gommata e trituratore). Si ricorda, in relazione a questo problema, che come già previsto dalla disciplinare approvata per la gestione delle acque meteoriche di prima pioggia dilavanti il piazzale aziendale (attualmente già autorizzato alla gestione di rifiuti speciali non pericolosi in regime di procedura semplificata), sono state definite specifiche procedure di emergenza da attuarsi ogni qualvolta avvengano perdite accidentali di liquidi dai mezzi in transito o in esercizio presso il sito di recupero.

Per quel che riguarda, invece, l'interazione con corsi d'acqua superficiali della zona la medesima è da ritenersi nulla. Non sono previsti scarichi in corpo superficiali ne' produttivi e neppure domestici o assimilati.

In generale, dunque, la pressione sulla componente dovuta alla fase è da ritenersi sicuramente bassa (valore "1").

In generale, dunque, la rilevanza dell'impatto sulla componente acque sotterranee e superficiali dovuta alla fase di esercizio è da ritenersi molto bassa (valore "II-").

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

### 9.3.7 Interazioni progetto-componente ambientale durante la fase di dismissione

dell'impianto le operazioni che verranno eseguite sono riferite allo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi residuali ed alla messa in ordine della piattaforma. Anche in questo caso l'interazione con la risorsa acque sotterranee potrà essere correlata alla potenziale perdita di liquidi tecnici dai mezzi che interverranno al sito per le operazioni di presa dei materiali residuali. Per mitigare le situazioni negative descritte si interverrà nuovamente con materiale assorbente in caso di fuoriuscite accidentali.

L'interazione con la componente acque superficiali anche in questo caso risulterà assente.

In generale, dunque, la rilevanza dell'impatto sulla componente acque sotterranee e superficiali dovuta alla fase di esercizio è da ritenersi molto bassa (valore "II-").

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

## **9.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI**

### **9.4.1 Inquadramento vegetazionale**

L'area studio in cui risulta collocato l'impianto di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi è una zona del territorio comunale di Masserano altamente produttiva, caratterizzata da attività industriali e commerciali che hanno da tempo compromesso la vegetazione locale almeno lungo la linea di fronte strada.

Nei territori periferici comunali, per contro, sono presenti ampi spazi destinati all'agricoltura. In queste aree si possono apprezzare elementi di vegetazione caratteristici del territorio ed in particolare una vegetazione ripariale naturale e coltivazione di pioppeti.

### **9.4.2 Inquadramento faunistico**

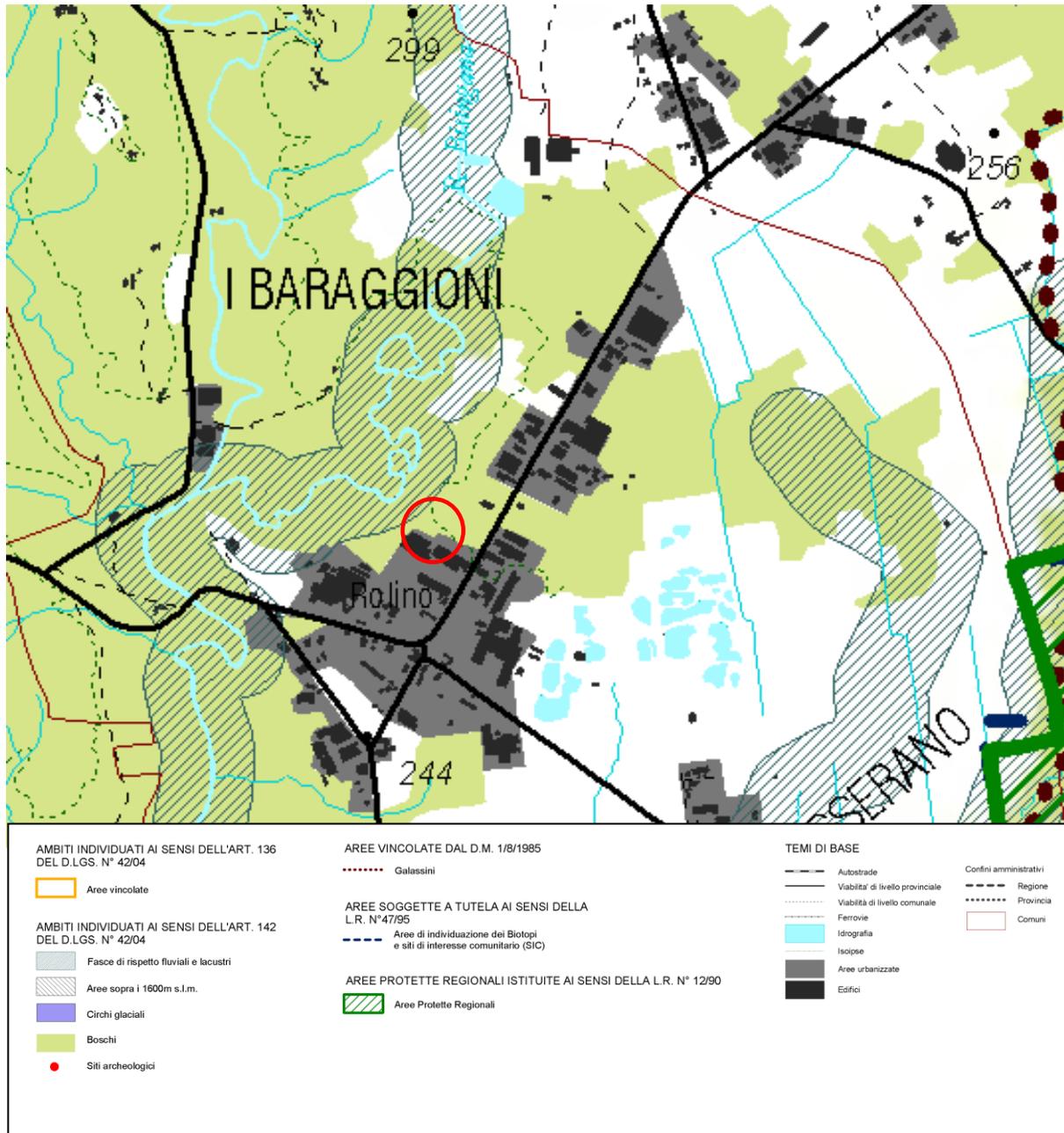
Nell'area in cui sorge l'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi è difficile ipotizzare la presenza di animali, allontanati dalla forte industrializzazione del sito.

### **9.4.3 Avifauna**

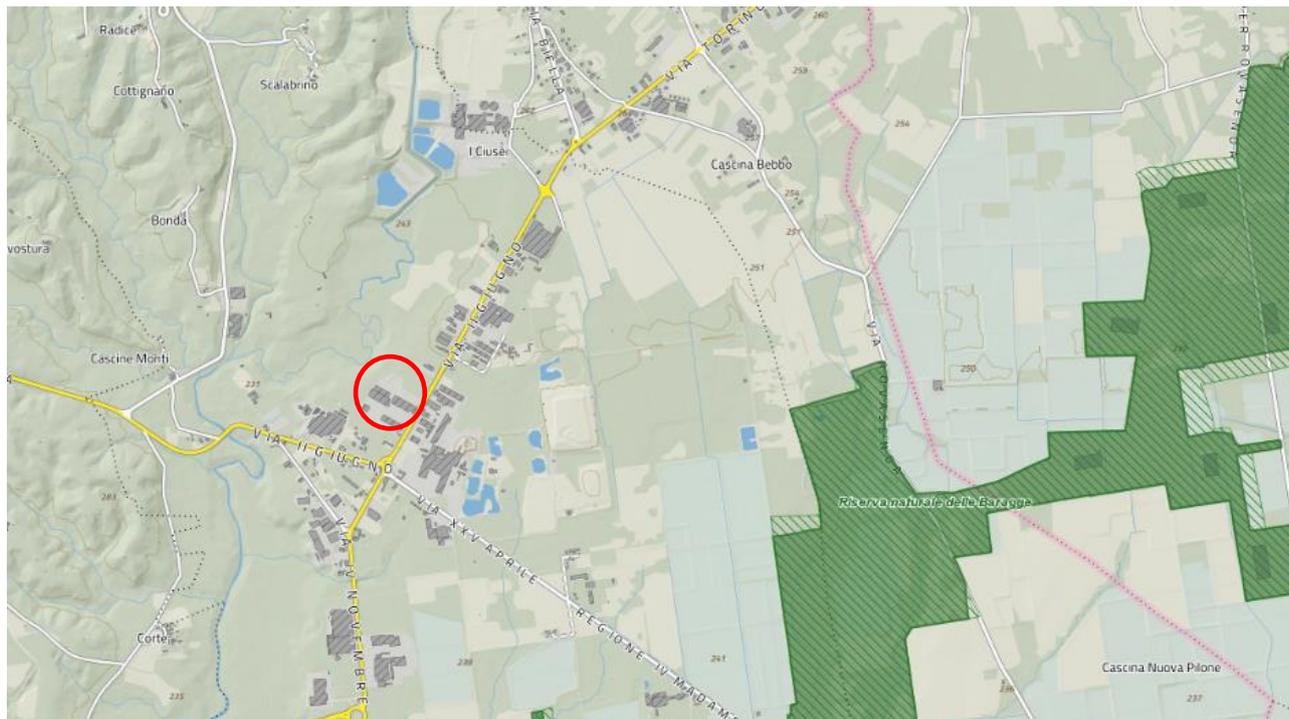
L'area oggetto dello studio non coincide una Zona a Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna individuata dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE.

### **9.4.4 Zone sottoposte a particolari regimi di tutela ambientale**

Nell'area oggetto dello studio non si rilevano zone sottoposte a particolari regimi di tutela ambientale, in quanto non sono presenti ambiti di cui al D.Lgs. 42/2004, aree vincolate ai sensi del D.M. 01/08/1985, aree soggette a tutela ai sensi della L.R. n. 47/1995 o aree regionali protette ai sensi della L.R. n. 12/90



*Immagine 19 - Estratto della Carta Provinciale degli ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico*



*Immagine 20 - Aree naturali ZPS-ZSC/SIC-SIR-RN2000*

#### **9.4.5 Giudizio sintetico sullo stato attuale della componente ambientale**

Sotto il profilo della vegetazione e della fauna locali, possiamo affermare quanto segue:

- con riferimento alle zone agricole al di fuori della zona artigianale/industriale che si sviluppa lungo la Strada Statale n.142, si evince la presenza di una flora ed un fauna tipica di aree campestri e boschive del territorio. Su tale componente, dunque, viene espresso un giudizio neutrale di media qualità;
- per quel che riguarda invece l'area artigianale specifica in cui sorge l'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, l'elevato grado di urbanizzazione ed industrializzazione dell'area, che presenta per un lungo tratto stradale una doppia fila di capannoni industriali, alcuni anche di grandi dimensioni che si affacciano su entrambi i lati della strada, ha inevitabilmente ridotto in modo importante la presenza di specie vegetali ed animali.

Il giudizio sulla componente in questo caso, è di bassa qualità ambientale.

Dovendo quindi esprimere un giudizio globale sulla componente, con riferimento all'area specifica in cui sorge l'impianto e più in generale alla zona

artigianale/industriale ivi ubicata, possiamo affermare che il medesimo può essere considerato come medio (valore "3").

#### **9.4.6 Interazioni progetto-componente ambientale - fase di esercizio e manutenzione**

Durante la fase di esercizio dell'impianto non si avranno interazioni negative con la componente vegetazione. Come già specificato ai paragrafi precedenti, infatti, l'area in cui è insediata l'attività della piattaforma è già fortemente civilizzata ed industrializzata, lasciando alla vegetazione spazi del tutto marginali.

Le stesse considerazioni di cui al periodo precedente possono essere avanzate per la fauna. L'area relativa al progetto, infatti, non presenta connotati di pregio riferiti a questa porzione della componente ambientale.

Complessivamente l'entità della pressione esercitata dalla fase esercizio e manutenzione sulla componente "flora e fauna" è da ritenersi di media entità, tenendo anche in considerazione che l'area in cui è insediata l'attività già svolge in regime di procedura semplificata il recupero di rifiuti. A questo si aggiunga che il sito, da oltre quarant'anni, ha ospitato attività industriali (produzione di prefabbricati in cemento). L'entità della pressione viene valutata come valore "2").

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

Si conclude che la rilevanza degli impatti sulla componente ambientale in fase di esercizio sia di livello medio (livello "III-")

### 9.4.7 Interazioni progetto-componente ambientale - Fase di dismissione

Nella fase di eventuale dismissione dell'impianto l'interazione esercitata su flora e fauna è da ritenersi a priori trascurabile per le motivazioni già apportate in precedenza, dovendo provvedere al mero sgombero dell'area e a modesti interventi di ripristino e rimodellamento ambientale. L'entità della pressione esercitata sulla componente ambientale in esame è quindi da ritenersi complessivamente bassa (valore "1").

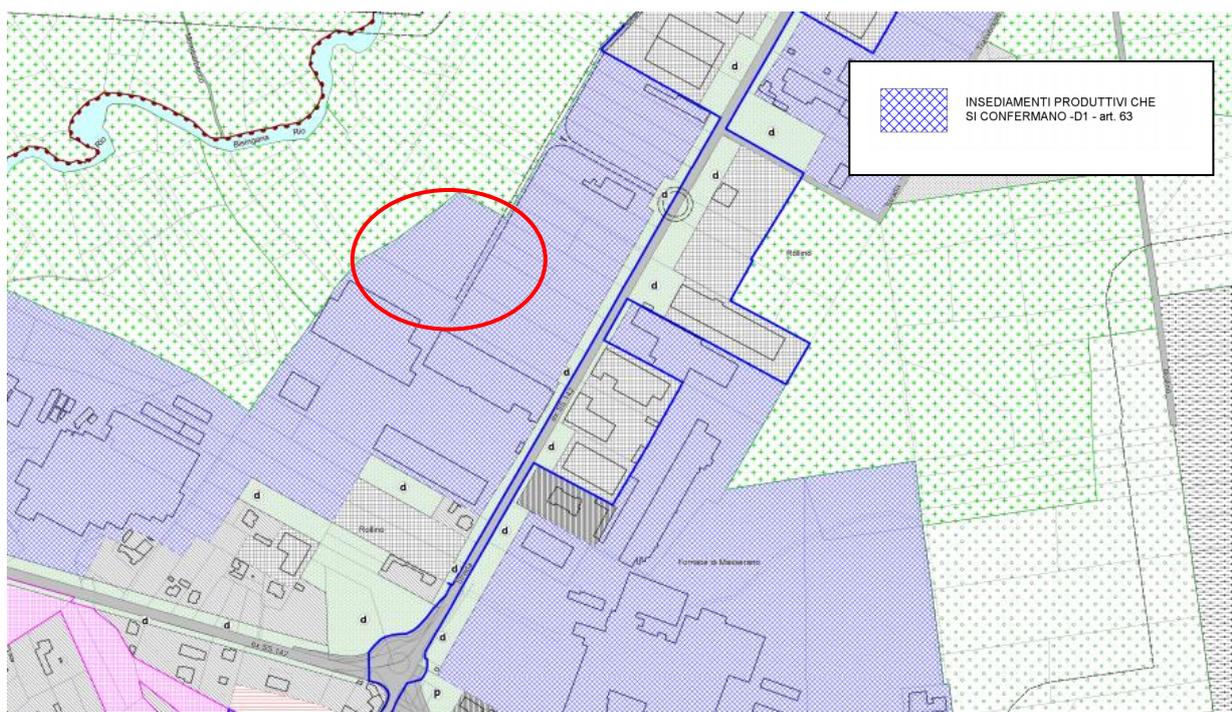
Si conclude che la rilevanza degli impatti sulla componente ambientale in fase di dismissione sia di livello molto basso (livello "II-")

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

## 9.5 POPOLAZIONE E FATTORI SOCIOECONOMICI

### 9.5.1 Caratterizzazione della componente

L'impianto, come già più volte specificato, è situato nel territorio comunale di Masserano (BI), all'interno della zona industriale e commerciale che sorge a ridosso di S.S. 142 che quindi risulta in generale fortemente urbanizzata ed industrializzata. Lo stesso PRGC identifica l'area in cui sorge l'impianto della Sacco Giovanni come area destinata ad insediamenti produttivi che si confermano (area D1 - art. 63 del *Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n. 54-2488 del 23/01/2015*)



*Immagine 21 - destinazione uso delle aree come da PRG vigente*

### **9.5.2 Giudizio sintetico sullo stato attuale della componente popolazione e fattori socioeconomici**

Nell'analisi della componente, il giudizio espresso è stato formulato basandosi su di elementi oggettivi di immediata evidenza. Questi, nello specifico, sono correlati alla tipologia di attività svolte nel territorio comunale di Masserano (e nello specifico nella porzione di territorio come da stralcio del PRGC riportato) ed al livello di interazione che le medesime possono avere, in particolare, sulla componente popolazione. In riferimento a quanto accennato al precedente periodo, dunque, si può affermare che la popolazione della zona studio è attualmente già inquadrata in un ambiente destinato ad attività produttive e commerciali. La medesima, di conseguenza, in qualche modo risulta già passibile di una pressione che il contesto produttivo locale genera e che sicuramente non sarà accentuata dall'implementazione dell'attività aziendale dell'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, anche in considerazione del fatto che si tratta della mera prosecuzione di attività già in essere che da punto di vista sostanziale non subirà variazioni apprezzabili e che l'attività svolta in via Trasversale del Rollino sarà dismessa.

Considerando in generale il livello di sviluppo economico della zona, si è pertanto ritenuto sensato attribuire alla componente specifica un giudizio di qualità di livello medio (valore "3").

### **9.5.3 Interazioni progetto - componente ambientale durante la fase di esercizio e manutenzione**

Durante la fase di gestione dell'impianto gli aspetti che possono interessare la componente popolazione e fattori socio-economici potranno essere le emissioni in atmosfera, il rumore ed il traffico, principalmente correlati agli autocarri in entrata ed in uscita dall'impianto, ai mezzi che vi operano e ad eventuali polveri prodotte dal materiale stoccato (materiali inerti) in fase di movimentazione e lavorazione.

Per ridurre l'interazione l'azienda ha già messo in atto una serie di misure puntualmente descritte in fase di ottenimento dell'autorizzazione all'emissioni in atmosfera di tipo diffuso e in sede di valutazione dell'impatto acustico. Si eviterà, in particolare, di eseguire operazioni di triturazione nelle giornate di vento e si inumidiranno i cumuli nei periodi di tempo secco, il tutto per evitare il sollevarsi di

polveri dal materiale stoccato e lavorato. Per contenere il rumore prodotto dal macinatore, in ultimo, risultava pre-esistente al momento dell'acquisto dell'area, un muro di contenimento su parte del perimetro, realizzato in pannelli ciechi in cls. Le attività di frantumazione vengono già oggi organizzate orientando il frantoio mobile in modo tale contenere al massimo l'emissione sonora, usufruendo inoltre della favorevole posizione dell'area di recupero rispetto ai vari fabbricati circostanti (in quanto gli stessi corpi di fabbrica circostanti, le recinzioni a pannelli, le aree boscate, contribuiscono al contenimento del rumore).

Considerando poi che il contesto in cui sorge la piattaforma è un'area produttiva fortemente industrializzata, che affaccia su un'arteria stradale (SP 142) di forte traffico di veicoli pesanti, tenuto conto che sono stati già attuati una serie di interventi di mitigazione, non da ultimo la programmazione oraria delle attività di macinazione in modo tale da non arrecare disturbo nelle prime ore del mattino o in orario serale. Si ritiene inoltre, che l'implementazione della produttività della piattaforma di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi non vada a spostare gli equilibri propri dell'area con riferimento ad aspetti sociali, economici e produttivi, ma piuttosto a rendere più agevole il conferimento di rifiuti inerti e ridurre il prelievo di materiali vergini da cava.

E' pertanto ragionevole ipotizzare che la fase di esercizio e manutenzione della piattaforma sulla componente "popolazione e fattori socio-economici" si attesti su di un livello medio-basso (valore "2").

La rilevanza degli impatti in fase di esercizio dell'impianto, sulla componente "popolazione e fattori socio-economici" è quindi classificabile come Bassa ("II+")

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

### 9.5.4 Interazioni progetto - componente ambientale durante la fase di dismissione

L'eventuale fase consisterà nella presa del materiale residuo dall'impianto ed il suo trasferimento a centri autorizzati o, nel caso di materiali già recuperati, nella sua ordinaria commercializzazione, oltre alle normali operazioni generali di pulizia e riordino dell'area. Le interazioni con la componente sono le medesime elencate per la fase di esercizio. In questo caso però, è bene, ricordare che la durata delle operazioni di dismissione dell'impianto avranno una durata molto limitata nel tempo.

Per le motivazioni espresse al periodo precedente si ritiene che la pressione esercitata dalla fase di dismissione sulla componente ambientale in esame è in generale, dunque, da ritenersi di livello basso (valore "1").

La rilevanza degli impatti in fase di dismissione dell'impianto, sulla componente "popolazione e fattori socio-economici" è quindi classificabile come Molto Bassa ("II-")

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

## 9.6 PAESAGGIO

### 9.6.1 Caratterizzazione della componente

L'impianto di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte, già realizzato ed operativo per il recupero in regime di procedura semplificata, è ubicato in una zona con connotati di natura fortemente produttiva. A livello paesaggistico, dunque, non si evidenziano elementi di particolar pregio. A

livello comunale non sono, inoltre, previsti vincoli di natura paesaggistica relativamente all'area.

### **9.6.2 Giudizio sintetico sullo stato attuale della componente paesaggio**

Relativamente a quanto espresso al precedente paragrafo, possiamo affermare che la componente presenta scarse qualità di pregio (valore "1"). L' intorno dell'impianto, infatti, è caratterizzato dalla presenza di realtà produttive e commerciali che si sono sostituite man mano ai paesaggi tipici della zona, apprezzabili al di fuori del concentrico urbano in area destinata all'agricoltura.

### **9.6.3 Interazioni progetto-componente ambientale - fase di esercizio e manutenzione**

L'attività dell'impianto destinato alla messa in riserva ed al recupero di rifiuti speciali non pericolosi non si ritiene influisca negativamente sul paesaggio locale.

Il paesaggio medesimo, come già affermato, risulta compromesso dalle attività ampiamente radicate e non presenta connotati di pregio.

In base a quanto precisato ai periodi precedenti, appare sensato, comunque, attribuire alla pressione della fase sulla componente un giudizio di medio- bassa pressione (valore "1").

L'entità della pressione in fase di esercizio dunque, da ritenersi bassa (valore "1"), con una rilevanza degli impatti estremamente bassa ("I")

<b>RILEVANZA DEGLI IMPATTI</b>						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

#### **9.6.4 Interazioni progetto-componente ambientale fase di dismissione**

Per l'eventuale fase di dismissione valgono le considerazioni effettuate in precedenza. La medesima non andrà ad influire sul paesaggio essendo limitata ad operazioni di rimozione del materiale residuo, di pulizia delle aree di stoccaggio e con durata limitata.

La risultante, dopo le operazioni di sgombero e pulizia, sarà quella di un fabbricato ad uso artigianale/industriale, con piazzale in conglomerato bituminoso e cemento e aree permeabili in terra/ghiaia, con passo carraio e recinzione perimetrale, assolutamente in linea con gli altri fabbricati a fronte strada della zona, nonché coerente con lo strumento urbanistico e la destinazione d'uso dell'area.

L'entità della pressione è anche in questo caso, dunque, da ritenersi bassa (valore "1"), con una rilevanza degli impatti estremamente bassa ("I")

RILEVANZA DEGLI IMPATTI						
		Qualità della componente ambientale				
		5	4	3	2	1
Entità Delle pressioni	5	V	IV+	III+	III-	III-
	4	V	IV-	III+	III-	II+
	3	IV+	III+	III-	II+	II-
	2	III+	III-	II+	II-	I
	1	III-	II+	II-	I	I

## 10. RISULTATI DELLO STUDIO E VALUTAZIONI SULLA RILEVANZA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI INDIVIDUATI

Al fine di ottenere una visione d'insieme ed immediata delle considerazioni espresse nel presente studio si riportano schematicamente i giudizi sintetici di qualità delle singole componenti ambientali e di entità delle pressioni generate dalle attività sulle componenti stesse ed attribuiti nei capitoli precedenti.

Nella tabella riportata di seguito sono riportate e raffrontate le entità delle pressioni generate nelle tre fasi di vita dell'impianto con il giudizio di qualità (unico per le tre fasi) delle diverse componenti ambientali considerate:

Componenti ambientali	Aria e fattori climatici	Suolo e sottosuolo	Acque sotterranee e superficiali	Flora, fauna, ecosistemi	Popolazione e fattori socioeconomi ci	Paesaggio
<b>Attività</b>						
Esercizio e manutenzione dell'impianto	3 2	2 1	3 1	3 2	3 2	1 1
Dismissione dell'impianto	3 1	2 1	3 1	3 1	3 1	1 1

Secondo quanto previsto dal metodo di valutazione adottato, tali giudizi concorrono in eguale misura a determinare la rilevanza degli impatti ambientali individuati nelle diverse e successive fasi di vita dell'impianto in progetto.

Nella tabella successiva sono riportati i giudizi complessivi di rilevanza degli impatti ambientali ottenuti a partire dai giudizi riportati nella tabella precedente.

Tale tabella costituisce il quadro sintetico e riassuntivo dei risultati del presente Studio di Impatto Ambientale e rappresenta la rilevanza degli impatti ambientali che, con approccio cautelativo, sono presumibili come residuali in presenza delle misure mitigative e degli accorgimenti progettuali previsti per l'opera in esame.

Componenti ambientali	Aria e fattori climatici	Suolo e sottosuolo	Acque sotterranee e superficiali	Flora, fauna, ecosistemi	Popolazione e fattori socioeconomi ci	Paesaggio
<b>Attività</b>						
Esercizio e manutenzione dell'impianto	II+	I	II-	II+	II+	I
Dismissione dell'impianto	II-	I	II-	I	II-	I

Legenda della rilevanza degli impatti		
Classe	Livello di rilevanza	Descrizione
V	Estremamente alta	Stato delle risorse molto alto e pressioni alte o medio-alte
IV+	Molto alta	Stato di qualità da alto a medio-alto e pressioni rilevanti
IV-	Alta	Stato di qualità medio-alto e pressioni medio-alte o stato molto alto e pressioni medio-basse
III+	Medio-Alta	Stato delle risorse alto sottoposto a pressioni irrilevanti o stato da medio-alto a medio su cui agiscono pressioni da medie ad alte
III-	Medio-Bassa	Stato di qualità da medio-alto a medio-basso e pressioni da medio-basse a elevate
II+	Bassa	Stato medio-alto e pressioni molto basse o stato molto basso con pressioni molto alte (numerose situazioni intermedie fra queste)
II-	Molto bassa	Stato di qualità da medio a basso e pressioni da basse a medie
I	Estremamente bassa	Stato della risorsa molto basso e pressione molto bassa (peggioramento improbabile delle risorse)

Sulla base dei risultati forniti dalla presente relazione, l'opera in progetto genera pressioni da irrilevanti a basse.

## 11. ULTERIORE APPROFONDIMENTO DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PIU' RILEVANTI

Nell'ambito dell'analisi degli impatti ambientali attesi come conseguenza dell'avvio delle attività in progetto, si ritiene che dal punto di vista dell'LCA dell'opera, di fatto non vi siano elementi critici né in fase di realizzazione né in quella di dismissione.

Questo perché innanzitutto la parte impiantistica (costituita in prevalenza da macchine movimento terra) non subirà modifica alcuna rispetto a quella oggi impiegata per l'attività in regime semplificata.

Anche volendo considerare il fine vita dell'impianto quindi, non si ravvedono particolari criticità legate al decommissionamento dell'area, in quanto si tratta di un capannone industriale prefabbricato ed aree scoperte ad esso prospicienti, dove saranno state svolte solamente operazioni di cernita, selezione di materiali solidi non pericolosi, ed attività di carattere continuativo di movimentazione di materiali inerti con autocarri pale gommate ed escavatori, su piazzali peraltro all'uopo concepiti e predisposti. Non si rilevano necessità ulteriori, in fase di chiusura, oltre alla pulizia e l'allontanamento dall'area di tutte le frazioni di inerti ancora presenti, la ridefinizione dei piani ed il livellamento dell'area di stoccaggio e lavorazione, la pulizia di caditoie, tubazioni, pozzetti e quant'altro costituisce la rete di allontanamento delle acque meteoriche.

Anche gli impatti che ragionevolmente si porrebbero in incremento, proporzionalmente legato all'aumento dei volumi di materiali trattati quali:

- Consumi energetici
- Traffico veicolare
- Rumore

vanno comunque valutati alla luce della contestuale chiusura del sito di Strada Trasversale del Rollino 7.

In particolare, i consumi energetici intesi come consumo di carburante, potranno verosimilmente essere più efficienti, venendo meno la necessità di trasferimenti tra un sito e l'altro

Il traffico veicolare, pur tenendo l'incremento complessivo di circa 6.000 Tonnellate anno (come differenziale tra la somma attuale dei due impianti esistenti e la capacità complessiva di quello nuovo), subirà un incremento di poco conto, in quanto i mezzi da cava impiegati per la movimentazione dei materiali hanno portata pari a circa 22 Tonnellate e considerando due tratte (ingresso del materiale in impianto e sua uscita dopo la lavorazione), ne risulterebbe:

$(6.000 \times 2) / 22 = 545$  (incremento di automezzi/anno) pari a circa 5 automezzi/giorno.

Il rumore, già oggetto di trattazione nella valutazione di impatto acustico redatta in sede di avvio dell'attività in regime di procedura semplificata, non subirà modifiche in termini di livelli di emissione ed immissione.

Anche in questo caso, considerando l'assoluta vicinanza con il sito in dismissione, la componente rumore dal punto di vista della durata media giornaliera/settimanale, non sarà incrementata in modo considerevole.

Tenendo infatti conto di un incremento complessivo di 6.000 tonnellate/anno e considerando:

- *un peso medio del materiale pari a 1,7 Ton/mc*
- *una capacità media di lavorazione del frantoio di 30 mc/h*

la lavorazione di un surplus di 6.000 Ton comporterebbe un'attività pari a:

- *Produzione oraria:  $(30 \times 1,7) = 51 \text{ Ton/h}$*
- *Incremento annue di lavoro frantoio:  $(6.000/51) = 117 \text{ ore/anno}$*
- *Incremento ore giornaliere di lavoro frantoio:  $(117/220) = 0,5 \text{ ore/giorno}$*

L'incremento ipotizzato del tempo di funzionamento impianto pari a circa 30 minuti giorno, non tiene ovviamente conto del fatto che nella realtà solo parte del materiale in arrivo all'impianto richiede di essere sottoposto a frantumazione (es. conglomerati, cementi, massi, ecc.) mentre la componente sabbia e terra normalmente viene lavorata con la semplice movimentazione con benna o benna vagliante.

Si rammenta quindi, che come già precisato nel capitolo 7 "Attività in progetto", non si ravvisa la necessità né di esercire l'impianto di macinazione in modo continuativo sull'intera giornata lavorativa né di un suo funzionamento quotidiano; come già in passato, l'attività avrà carattere discontinuo, ogniqualvolta vi sarà un quantitativo di materiale da lavorare che giustifichi la predisposizione e avvio del gruppo frantoio, si procederà a brevi campagne di macinazione di alcuni giorni.

Questo permetterà anche di scegliere i giorni in funzione delle condizioni meteorologiche più favorevoli (prevalenza del vento, umidità, ecc.).



*Immagine 22 - individuazione dei principali recettori*

Si confermano i recettori già oggetto di valutazione nell'ambito della relazione di impatto acustico elaborata nel 2018 e la relativa zonizzazione del Comune di Masserano, ritenendo pertanto ancora valida e rappresentativa la condizione documentata tre anni fa.



### Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Immagine 23 – Zonizzazione acustica dell'area

## 12. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Come già specificato in premessa, la presente istanza viene mossa in quanto l'attuale attività di recupero svolta in regime di procedura semplificata non risulta più adeguata alle necessità aziendali, ma da un punto di vista sostanziale, il passaggio all'autorizzazione in procedura ordinaria non comporta modifiche sostanziali rispetto alle attuali modalità operative dell'impianto.

### Alternativa n. 01 - mantenimento delle attuali posizioni autorizzative

La prima ipotesi alternativa a quella proposta in progetto, consiste nella non realizzazione dell'intervento e del mantenimento delle attuali condizioni operative dell'impianto, che continuerebbe a venire esercito nell'ambito dell'autorizzazione in via semplificata.

Tuttavia è da considerare che a fronte di una minore capacità operativa dell'impianto in termini di tipologie di inerti lavorabili e tipologie di materiali ottenuti, non ci sarebbe di fatto una riduzione degli impatti rispetto a quelli già presenti allo stato attuale.

L'impianto è infatti già esistente ed operativo, e grava dal punto di vista paesaggistico sull'area, così come induce traffico veicolare, emissioni di rumore, emissioni diffuse, comunque presenti indipendentemente dalla natura autorizzativa in essere.

Considerata la tipologia di lavorazioni che verranno effettuate in aggiunta a quelle già attualmente autorizzate, che prevedono comunque attività di frantumazione e vagliatura di materiali, si ritiene che l'effetto additivo dei nuovi impatti rispetto allo scenario odierno, sia trascurabile.

In termini di consumi di materiali vergini da cava invece, la mancata realizzazione dell'impianto di recupero in regime ordinario, rappresenterebbe una causa certa di maggior prelievo di materiali naturali quali inerti di fiume.

#### Alternativa n. 02 - identificazione di un sito alternativo

La seconda alternativa non è più tecnicamente praticabile, in quanto l'assetto fino ad ora mantenuto dall'azienda, che prevedeva due siti con attività fra loro completamente disgiunte (attività in procedura ordinaria da quella in procedura semplificata), è stata superata dalla necessità di concentrare tutte le attività della Sacco Giovanni in un unico sito.

Questa seconda alternativa, tuttavia, indipendentemente dalle scelte strategiche operate dall'Azienda, continuerebbe comunque a generare un maggior impatto veicolare ed un maggior consumo di carburante, oltre comunque ad una minor capacità di rendere l'attività di recupero rifiuti totalmente sinergica ed integrata con le attività edili proprie della società.

Considerata la tipologia di materiali lavorati, costituiti da frazioni inerti derivanti dalle attività ordinarie della Ditta Sacco Giovanni S.n.c. e le modalità di produzione degli stessi, la scelta di creare un deposito presso la sede aziendale dove detenere i rifiuti in regime di stoccaggio provvisorio, rappresenta la soluzione più ragionevole dal punto di vista logistico.

Inoltre, anche considerando gli impatti ambientali generati, si ritiene che la scelta di costituire il deposito presso la sede aziendale dove si provvede al ricovero degli automezzi, permetta di sfruttare al meglio i rientri ed i viaggi di ritorno dai cantieri, evitando in questo modo consumi aggiuntivi di carburante.

Per quanto riguarda le attività di recupero svolte presso la sede, la scelta di effettuare il passaggio dalla procedura semplificata a quella ordinaria presso lo stesso sito, eviterà di originare nuovi impatti relativi alle fasi di avvio ed esercizio dell'impianto, dal momento che il progetto in essere non richiede la realizzazione di modifiche impiantistiche sostanziali rispetto allo stato attuale.

Dal punto di vista dei processi di recupero messi in atto, con lavorazioni limitate a materiali inerti derivanti da operazioni di scavo, costruzione e demolizione, le operazioni di riduzione volumetrica e di miscelazione operate con mezzi d'opera e macchinari mobili sono quelle normalmente previste dalla comune pratica industriale di settore, in quanto del tutto sovrapponibili a quelle della lavorazione degli inerti vergini da cava.

**Si può pertanto ragionevolmente affermare che non vi siano alternative tecnicamente praticabili rispetto alla scelta operata e proposta in progetto che offrano equivalenti vantaggi in termini di bilancio ambientale.**

### 13. MISURE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI AGGIUNTIVE

In aggiunta alle procedure di gestione già adottate dall'azienda, si conferma l'adozione delle procedure di gestione dei materiali da applicare alla tipologia 7.6 ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n° 69.

Il materiale proveniente dalla fase di lavorazione verrà temporaneamente depositato nell'area di lavorazione per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69 sopra descritti, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto.

L'impianto in oggetto, come già precedentemente descritto nella presente relazione, è dotato di una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso, anche tramite il controllo visivo, effettuato da operatore qualificato e addestrato, necessaria a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso;

Nell'area avverrà la formazione del lotto, che avrà un volume inferiore a 3'000 m<sup>3</sup>, compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018 ess.mm. e ii.

Tale lotto di materiale lavorato potrà provenire dalle attività edili svolte dall'Azienda o dal conferimento di terzi, e sarà identificato con idonea cartellonistica che riporti il codice EER ed il numero di lotto.

Una volta formato il lotto si procederà alla sua caratterizzazione tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69.

Per quanto riguarda la Gestione delle Materie Prime Secondarie, il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n.69, verrà spostato in apposita area destinata allo stoccaggio delle MPS in attesa di poter essere utilizzato.

Il lotto conforme verrà identificato con idonea cartellonistica e utilizzato per gli scopi indicati nel D.M. entro i tempi necessari alla formazione di un nuovo lotto, o comunque fino al suo impiego diretto da parte della Sacco Giovanni S.n.c. o ancora ceduto a Terzi a titolo oneroso.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesterà il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Tale dichiarazione sarà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Il produttore inoltre conserverà per cinque anni presso l'impianto di produzione un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802 e la conservazione, al fine di non alterare le caratteristiche chimico-fisiche del campione, avverrà depositandolo in un locale protetto dall'umidità e dal calore e conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

## 14. CONCLUSIONI FINALI

Alla luce di quanto relazionato nel presente documento, considerata:

- la continuità rispetto alle attività in essere e l'assenza di modifiche sostanziali,
- il bilancio complessivo delle pressioni ambientali che l'Azienda SACCO GIOVANNI esercita presso l'area oggetto di studio, intesa come il tratto stradale che affaccia su via 2 Giugno e che prende in considerazione entrambe le sedi aziendali, una delle quali in fase di dismissione
- l'incremento complessivo dei materiali lavorati

Si ritiene che il progetto in esame non sia da sottoporre a VIA.

## 15. ALLEGATI

ALLEGATO A2 - planimetria generale del sito

ALLEGATO A3 - riepilogo delle tipologie di rifiuti trattati

ALLEGATO A4 - piano di emergenza interno Ex art 26 bis ex L. 01/12/2018, n. 132

ALLEGATO A5 - delega sottoscrizione e presentazione DGT

ALLEGATO A6 - verifica di conformità circolare 4064/2018

ALLEGATO A7- Documento Legale Rappresentante

ALLEGATO A8 - Documento Legale Rappresentante

ALLEGATO A9 - elenco autorizzazioni e nulla osta

ALLEGATO A10 - visura CCIAA